HERNANI

O

L' ONORE CASTIGLIANO

DRAMMA

DI VITTORE HUGO





NAPOLI

FRANCESCO ROSSI-ROMANO EDITORE
Trinità Maggiore, 6

1853



IL TRADUTTORE

Il signor Vittore Hugo nelle prefazioni ai suoi drammi fa precedere ben poche cose che riguardino i drammi stessi. Il più consiste sempre in ampliazioni od aggiunte alle sue massime generali su l'arte drammatica da lui spiegate più diffusamente nella prefazione al *Cromwell* (che, in quanto concerne ciò, abbiamo già data in italiano), ovvero nell'esposizione di contrarietà meramente accidentali e locali con cui ha dovuto lottare, più o meno, quando le sue composizioni teatrali venivano rappresentate, avvenimenti che appunto per essere così esclusivamente locali offrono un vezzo meno immediato fra noi.

Ciò si verifica soprattutto nella sua prefazione dei 9 marzo 1830 all'*Hernani* (primo dramma del signor Hugo*vedutosi su le scene francesi) ove quest'ultimo punto è ventilato più degli altri. I rari cenni che vi si trovano sparsi su l'arte drammatica in genere sono all'incirca una ripetizione di quanto egli avea detto più estesamente nella indicata prefazione. Su l'*Hernani* ecco quanto si limita a dire:

« Circa al proprio lavoro considerato intrinsecamente, l'autore non ne parlerà. Accetta le critiche che ne sono state fatte, così le più severe come le più benevolenti, perchè da ogni critica si può trar profitto. Non osa lusingarsi che tutti abbiano compreso a prima occhiata questo dramma la cui vera chiave sta nel *Romancero general*. Pregherà volentieri que' tali che a-

vessero potuto esserne disgustati a rileggere il *Cid*, il *Nicomede*, o piuttosto tutto Corneille e tutto Molière, que' poeti grandi e ammirabili! Simile lettura, semprechè vogliano usare indulgenza all'immensa inferiorità dell'autore dell'*Hernani*, li renderà forse men severi rispetto a certe cose che gli avessero feriti nella forma o nella sostanza di questo dramma. In somma il momento di giudicarlo non è forse ancora venuto. L'*Hernani* non è fin qui se non la prima pietra di un edifizio che si trova bensì costrutto affatto nella mente del suo autore, ma la cui sola totalità può dare un valore a questo componimento. Verrà forse giorno in cui non apparirà riprovevole la fantasia nata in esso di adattare, come l'architetto di Bourges, una porta pressochè moresca al suo tempio gotico.

« In questo mezzo, ciò ch'egli ha fatto è ben poca cosa: egli lo sa. Possano non mancargli il tempo e la forza per terminare la sua impresa! Il pregio che questa può avere dipende soltanto dall'essere compiuta. Non si colloca egli fra que' poeti privilegiati che possono morire o interrompere il proprio lavoro prima d'averlo finito senza rischio per la loro rinomanza: non si dà egli per un di coloro che rimangono grandi anche ad opera non perfezionata, uomini felici de' quali può dirsi ciò che disse Virgilio di Cartagine unicamente abbozzata:

Opera pendent interrupta, *minaeque*
Murorum ingentes ! »

Prima di questi pochi cenni sul suo *Hernani* il signor Hugo ringrazia il pubblico, e soprattutto i suoi giovani coetanei,per il buon successo del dramma stesso; e veramente que' medesimi giornalisti che portarono più aspre censure contr'esso non poterono contestare alla palma luminosa che ripetutamente ottenne dal pubblico della Francia. Tal qual'è nell'originale, parmi che la avrebbe ottenuta anche fra noi, se si eccettui l'ultima scena, la quale benchè sia identica nella sostanza con quella dei due sposi romani, Arria e Peto che condotti da una fatale necessità si confortano l'un l'al-

tro al suicidio, e nel suicidio eseguito trovano la loro beatitudine, non sarebbe tollerata generalmente parlando dalle nostre platee: perchè nel caso dell'*Hernani* i due protagonisti sono cattolici, e tanto consentanei alle loro massime in tutta la parte precedente dell'azione, che non si saprebbe comprendere come morendo in tal modo s'immaginassero una felicità disgiunta da atti religiosi che non ammetterebbe la scena italiana. La modificazione che potrebbe a nostro avviso eseguirsi fra noi rendendo il dramma di lieto fine si leggerà immediatamente dopo questa stessa versione.



PERSONAGGI

HERNANI
DON CARLOS
DON RUY GOMEZ DE SILVA
DONA SOL DE SILVA
IL RE DI BOEMIA, } elettori del sacro romano impero.
IL DUCA DI BAVIERA, }
IL DUCA DI GOTA
IL BARONE DI HOHENBOURG
IL DUCA DI LUTZELBOURG
GIACOMO, paggio di Silva
DON SANCHEZ
DON MATTIA
DON RICCARDO
DON GARZIA SUAREZ
DON FRANCISCO
DON JUAN DE HARO
DON GUSMANO DE LARA
DON GIL TELLEZ GIRON
UN MONTANARO
JOSEFFA DURANTE, vecchia donna di servigio presso dona Sol de Silva

PRIMO INDIVIDUO }
SECONDO INDIVIDUO } della così detta santa lega
TERZO INDIVIDUO }
ALTRI INDIVIDUI }
MONTANARI, NOBILI, SOLDATI, PAGGI, GENTE DI SERVIGIO D'ENTRAMBI I SESSI, POPOLO, EC.

Epoca dell'azione l'anno 1519; luogo, nel primo, secondo e quinto atto, Saragozza; nel terzo, le vicinanze di questa città; nel quarto Aquisgrana.

ATTO PRIMO

Stanza da letto.—Notte.—Lucerna sopra un tavolino.

SCENA PRIMA

JOSEFFA VESTITA DI NERO CON L'ABITO TRAPUNTATO D'AMBRE NERE COME SI USAVA AI TEMPI D'ISABELLA LA CATTOLICA, POI DON CARLOS.

JOSEFFA *sta chiudendo le tende cremisine della finestra e mettendo in ordine alcune sedie. Si ode picchiare ad una porta segreta a destra; Joseffa si mette in ascolto; si ripetono i picchi una seconda volta, poi una terza volta.*

Foss'egli a quest'ora? Certo i picchi vengono dalla scaletta segreta. *(S'ode un quarto picchio.)* Presto ad aprire! *(Apre la porticella segreta, d'onde entra Don Carlos col mantello sul volto e col cappello tirato su gli occhi.)* Bene arrivato, bel cavaliere! *(Mentre ella lo introduce, questi apre il mantello lasciando vedere un ricco abito di velluto ricamato di seta secondo l'usanza castigliana del 1519. Joseffa lo guarda di scanso e dà addietro.)* Come, signor Hernani, non siete voi? Presto! gente! aiuto!

DON CARLOS, *afferrandola per un braccio*

Anche due parole, vecchia mia, e sei morta! *(La guarda fisa; Joseffa non sa profferir sillaba dallo spa-*

vento.) Sono io in casa di Dona Sol, fidanzata al vecchio duca di Pastrana suo zio, un buon vecchio venerabile, cadente e geloso? Ditemi: la bella signorina ama un cavaliere privo di barba, e sin di mustacchi? Tutte le sere, a dispetto degl'invidiosi, riceve ella il giovine amante senza barba alla barba del vecchio? Sono bene informato io? *(Scuote per un braccio la vecchia che continua a tacere.)* Risponderete, spero.

JOSEFFA

M'avete proibito di dir due parole, signore.

DON CARLOS

Infatti ne voglio una sola: o *sì*, o *no*. La tua padrona è pure Dona Sol de Silva? Parla!

JOSEFFA

Sì. Perchè?

DON CARLOS

Oh! per nulla. Il duca, il suo vecchio fidanzato è fuor di casa a quest'ora?

JOSEFFA

Sì.

DON CARLOS

Ed ella senza dubbio aspetta il giovine; dico bene?

JOSEFFA

Sì.

DON CARLOS

M'inghiôtta l'inferno!

JOSEFFA

Sì.

DON CARLOS

Non correr tanto co' tuoi *sì*... e adesso soprattutto rispondimi con precisione. Il colloquio degli amanti ha da seguire in questo luogo?

JOSEFFA

Sì.

DON CARLOS

Nascondimi in qualche parte.

JOSEFFA

Voi?

DON CARLOS

Me.

JOSEFFA

Perchè?

DON CARLOS

Oh! per niente.

JOSEFFA

Io nascondervi!

DON CARLOS

In questa stanza.

JOSEFFA

Non sarà mai!

DON CARLOS, *traendo dalla sua cintura uno stile e una borsa*

Degnatevi, garbata signora, di scegliere fra questo e questa.

JOSEFFA, *afferrando la borsa*

Voi siete dunque il diavolo?

DON CARLOS

Sì, vecchia.

JOSEFFA, *aprendo un armadio piuttosto piccolo incastrato nel muro*

Entrate lì.

DON CARLOS, *esaminando l'armadio.*

In quella scatola?

JOSEFFA, *chiudendo di nuovo l'armadio*

Non ho altro ad offrirvi.

DON CARLOS, *riaprendo l'armadio*

Mi rassegnerò ad accettarlo. *(Torna ad esaminarlo.)* Dimmi, strega, sarebbe mai questa la scuderia ove metti la scopa che ti serve di cavalcatura ogni sabato? *(Ci si accoccola a stento)* Uf!

JOSEFFA, *giungendo le mani*

Oh che spettacolo! un uomo qui!

DON CARLOS, *dall' armadio tuttavia aperto*

È una donna, n'è vero? la persona che la tua padrona aspettava?

JOSEFFA

Dio! Dio! odo i passi di Dona Sol. Signore, fate presto a chiudere lo sportello. *(Spinge lo sportello stesso onde l'armadio rimane chiuso.)*

DON CARLOS, *di dentro l'armadio*

Se dici una parola, vecchia, sei spedita!

JOSEFFA, *da sè*

Chi è mai quest'uomo? Povera me! E se chiamassi!... Chi poi? Fuor della padrona e di me, tutti dormono in questo palazzo. Infine poi l'altro non tarderà a venire; la cosa riguarda lui; ha ben egli la sua buona spada: noi, ci difenda il cielo! *(pesando colla mano la borsa.)* A peggio andare, non è un ladro. *(Vede entrare Dona Sol vestita di bianco e nasconde la borsa.)*

SCENA II.

DONA SOL, INDI HERNANI E DETTI.

DONA SOL

Joseffa!

JOSEFFA

Eccomi, signora.

DONA SOL

Ah! temo qualche disgrazia. Hernani dovrebbe essere già qui. *(S'ode romor di passi alla porta segreta.)* Eccolo che sale la scaletta. Joseffa, va ad aprir subito prima che picchi e sii lesta. *(Joseffa apre la porticella d'onde entra Hernani avvolto in gran mantello, coperto da un grande cappello steso. Sotto il mantello porta un abito grigio all'usanza de' montanari aragonesi con una corazza di cuoio, una spada, uno stilo e un corno da caccia alla cintura.)*

DONA SOL, *correndo a lui*

Hernani!

HERNANI

Dona Sol! Ah! vi vedo finalmente! e questa voce è la vostra! Perchè mai il cielo ne ha collocati in tanta distanza? Ho sì grande bisogno di voi per dimenticarmi degli altri!

DONA SOL, *toccando le vestimenta di Hernani.*

Oh Dio! come gronda il vostro mantello! Dunque piove molto!

HERNANI

Non lo so.

DONA SOL

Dovete aver freddo!

HERNANI

Non è nulla.

DONA SOL

Levatevi presto questo mantello.

HERNANI

Dona Sol, anima dell'anima mia, quando la notte siete addormentata, quando il puro, tranquillo sonno dell'innocenza vi tiene semiaperte le labbra e chiusi soavemente gli occhi, un angelo non vi dice ne' vostri sogni qual conforto voi arrechiate allo sventurato che l'universo abbandona e respinge?

DONA SOL

Mio caro, avete ben tardato molto! Ma ditemi e avete freddo?

HERNANI

Io! ardo vicino a te. Ah! quando l'amor geloso bolle nelle nostre menti, quando il nostro cuore si gonfia, quando è tutto in tempeste, chi pensa alla grandine e alle folgori che può portare un nembo dell'aere?

DONA SOL

Su via dunque! a me il mantello e la spada.

HERNANI, *tenendo con la mano la spada*

No; questa è l'altra amica innocente e fedele ch'io ho. Dona Sol, il vecchio duca, il vostro promesso sposo, il vostro zio, è dunque assente?

DONA SOL

Sì, quest'ora è nostra.

HERNANI

Un'ora, ed ecco tutto! per noi null'altro che un'ora! indi la dimenticanza o la morte! Oh mio angelo, un'ora basta per amare la vita ed affrontare l'eternità.

DONA SOL

Hernani!

HERNANI, *con amarezza*

Oh! una grande felicità la mia, quest'assenza del duca! A guisa di ladro che tremando forza una porta, posso entrare in fretta, vedervi, involare al vecchio un'ora de' concenti della vostra voce e della luce de' vostri sguardi; sta qui tutta la mia felicità, e senza dubbio egli m'invidierebbe anche quest'ora ch'io gli tolgo; egli che mi toglie la vita!

DONA SOL

Calmatevi. *(Consegna il mantello alla governante.)* Joseffa, fate asciugare questo mantello. *(Joseffa parte. Dona Sol siede e fa cenno ad Hernani di venirle vicino.)* Qui.

HERNANI, *senza udirla*

Dunque il duca è lontano dal castello?

DONA SOL, *sorridendo*

Come comparite meglio senza mantello!

HERNANI, *sempre assorto nel primo pensiere*

È lontano?

DONA SOL

Anima mia, non pensiamo più al duca.

HERNANI

Al contrario! pensiamoci! Quel vecchio vi ama; è in procinto di sposarvi! Non rapì egli un vostro bacio l'altr'ieri? Ch'io non ci pensi più!

DONA SOL, *sorridendo.*

E vi disperate per questo! un bacio di zio! su la fronte! un bacio, può dirsi, paterno!

HERNANI

No: un bacio d'amante, di marito, di geloso! Ah voi

sarete sua, Dona Sol! E volete ch'io non ci pensi? Vecchio insensato che mentre col capo chino s'incamina a gran passi verso il termine della sua giornata, ha bisogno d'una moglie, e gelido spettro, va a scegliersi una giovinetta! Sì, vecchio insensato! Intantochè cerca con una mano la vostra, non accorgersi che la morte sta per isposarlo con l'altra! non si sgomenta di divenire un ostacolo ai nostri amori! Ah! vecchio, va a dar piuttosto la misura del tuo corpo al sotterratore! Ma in somma questo matrimonio chi lo fa? Ci sarete costretta, vo' immaginarmi.

DONA SOL

Il re, dicesi, vorrebbe queste nozze.

HERNANI

Il re! il re! mio padre morì sul patibolo, condannato dal padre di questo re! Siam venuti vecchi dopo un tal delitto d'antica data, gli è vero, ma contro all'ombra di chi lo commise, contro al figlio, contro alla vedova, contro a tutta la sua stirpe, il mio odio è tuttavia recente! Il morto non conta più; ma sin da fanciullo, giurai di vendicare mio padre sul figlio del suo uccisore. T'ho cercato per ogni dove, Carlos re di Castiglia! perchè l'odio è sempre vivo fra le nostre due case. I nostri padri hanno lottato senza pietà, senza rimorsi per trent'anni! Or nulla rileva che i padri sieno morti! l'odio sopravvive; la pace non è venuta per essi; i figli sono in piede, e il duello continua. Ah sei tu dunque, Carlos, che vuoi queste nozze esecrande! Tanto meglio! io ti cercava: tu mi vieni incontro in mezzo alla strada!

DONA SOL

Voi m'atterrite.

HERNANI

Ministro nato d'inesorabile vendetta, sono al punto d'atterrirne io medesimo! Ascoltatemi, giovinetta. L'uomo che vi si vuol destinare a marito ne' vostri verd'anni, Ruy de Silva, vostro zio, è duca di Pastrana, un de'più facoltosi nobili dell'Aragona, conte e grande di

Castiglia. In compenso della gioventù che gli manca, può portarvi tanto oro, tanti ornamenti, tante gemme che la vostra fronte risplenda in mezzo alle fronti coronate; forse più d'una regina arriverà ad invidiare voi, semplice duchessa. Ecco dunque qual è questo sposo. Io, povero, non ebbi dall'infanzia altro retaggio che le foreste tra cui con piedi ignudi mi rifuggiva. Forse potrei vantare anch'io qualche illustre stemma, che una ruggine di sangue ha già privato del suo splendore; forse anch'io ho alcuni dritti sepolti nell'ombra che il panno funereo d'un talamo di morte nasconde tuttavia sotto le sue pieghe, e che, se un dì non rimane delusa la mia speranza, potranno uscire di questo fodero insieme con la mia spada. Intanto, non ho ricevuto altro dal cielo geloso, che l'aere, il giorno e l'acqua, la dote che comparte a tutti i viventi. Or dunque consentite di sciogliervi o dal duca o da me! Conviene scegliere fra le due: o sposarlo, o seguirmi!

DONA SOL

Vi seguirò.

HERNANI

Come! In mezzo ai miei selvaggi compagni, uomini i cui nomi son noti anticipatamente al carnefice, uomini il cui ferro ed i cuori non possono mai essere rintuzzati... perchè tutti hanno qualche sangue da vendicare. Voi verreste adunque a capo della mia banda? Ah! voi non lo sapete, io sono un masnadiero... così almeno mi chiamano. Quando tutto mi respingeva, m'inseguiva nella vastità delle Spagne, sola, fra i suoi boschi, fra i suoi burroni, fra i suoi erti dirupi sol visibili all'aquila, la vecchia Catalogna mi riceveva qual madre. Fra i suoi montanari, poveri, o sol ricchi di virtù e di coraggio, io sono cresciuto, e domani, se fo eccheggiare il mio corno da caccia fra i loro monti, tremila di quei valorosi accorreranno alla mia chiamata... Voi abbrividite; pensateci ancora. Seguirmi fra le boscaglie e le rupi, lungo i deserti, fra uomini somiglianti alle visioni più orribili de' vostri sogni, tremare

ad ogni sguardo, ad ogni voce, ad ogni piè sospinto, dormire sull' erba, dissetarsi al torrente e mentre la notte allatterete un vostro figliuolino che si svegli, udirvi fischiare all'orecchio le palle degli archibusi; essere errante, esule in mia compagnia, e ad un evento!... seguirmi laddove potrei dover seguire mio padre... al palco di morte!

DONA SOL

Vi seguirò.

HERNANI

Il duca è ricco, felice; non ha macchia che oscuri l'antico nome del padre suo. Il duca può tutto. Il duca vi offre con la sua mano tesori, titoli, contenti...

DONA SOL

Noi partiremo domani a mezza notte. Hernani, non vogliate apprezzarmi meno per questa mia audacia priva d'esempio. Siate il mio demone, o il mio angelo, troppo mi siete comparso nella seconda sembianza, perchè io sia più padrona di me medesima. Ascoltatemi: ovunque vorrete volgere i passi, anderò. Rimanete, partite, sono con voi. Perchè fo questo?... Ravviso in voi un eroe... il mio eroe! ho bisogno di vedervi e di vedervi ancora e di vedervi sempre! Quando mi si dilegua all'udito il suono de'vostri passi, credo che il mio cuore non batta più; voi mi mancate, e mi alieno da me medesima; ma quando finalmente questo suono adorato conforta di nuovo il mio orecchio, allora mi ricordo di vivere, allora mi tornano le facoltà del mio spirito.

HERNANI, *stringendola fra le sue braccia*

Oh angelo del cielo!

DONA SOL

A mezzanotte! Domani! Conducete la vostra scorta... sotto la mia finestra... Non dubitate; mi troverete ferma e coraggiosa. Batterete tre volte le mani.

HERNANI

Ora volete sapere chi veramente io mi sia?

DONA SOL

Che importa? vi seguo.

HERNANI

No, troppo cara e troppo debole donna. Poichè siete così decisa a seguirmi, è d'uopo che sappiate qual nome, qual grado, qual anima, quali destini s'ascondano sotto le spoglie del montanaro Hernani. Eravate contenta di dividere la sorte d'un uomo che chiamano masnadiero ; condiscenderete ora a partecipare a quella d'un esule?

DON CARLOS, *aprendo romorosamente lo sportello dell'armadio.*

Non avete mai finito di contare la vostra storia? credete voi che si stia così bene entro un armadio? *(Hernani sorpreso dà addietro. Dona Sol mette un grido riparandosi fra le braccia di Hernani e fisando due occhi spaventati sopra Don Carlos.)*

HERNANI, *con la mano su l'elsa della spada.*

Chi è costui?

DONA SOL

Oh! cielo! gente! aiuto!

HERNANI

Tacete, Dona Sol ! non farete che svegliare occhi gelosi. Quando siete vicina a me, piacciavi, che che avvenga, non domandare mai altro soccorso che il mio. *(A Don Carlos.)* Che cosa facevate voi là?

DON CARLOS

Io! a quanto sembra non istavo battendo la foresta.

HERNANI

Chi motteggia dopo l'oltraggio si espone ancora a far ridere il suo erede.

DON CARLOS

Ciascuno a sua volta, bel signore! Parliamoci schiettamente. Voi amate questa signora! e i suoi occhi neri; voi venite a specchiarvi in questi occhi tutte le sere; va benissimo! sarei del vostro gusto ancor io, e ho voluto conoscere di faccia la persona che ho ve-

duto tante volte entrare per la finestra, mentre mi toccava restare alla porta.

HERNANI

Su l'onor mio, signore, vi farò uscire per dove io sono entrato.

DON CARLOS

Ciò è quanto resta a vedersi. Domando dunque anch'io le buone grazie di questa signora. Essendo ella fidanzata ad un terzo, ho scorto nella sua bell'anima tanta bontà, tanta sensibilità, che ho creduto di poter aver qualche diritto anch'io alle sue cortesi parole. Questa sera mi sono accinto a provare se ci riesco, e preso, io credo, per voi, sono entrato qui di sorpresa; mi nascondo, e mi metto in ascolto, per dirvi ben tutto; ma udivo malissimo e mi soffocavo stupendamente; oltrechè, spiegazzavo questo mio bell'abito fatto alla francese. Per liberarmi da tanti incomodi, sono uscito.

HERNANI

Nemmeno la mia spada sta comoda dentro questo fodero, e vuole uscirne.

DON CARLOS, *facendo uno inchino*

Come vi piacerà, signore.

HERNANI, *sguainando la spada*

In guardia! *(Don Carlos sguaina la propria. Dona Sol frammettendosi ad entrambi.)* Hernani, oh Dio!

DON CARLOS

Calmatevi, signora.

HERNANI, *a Don Carlos*

Ditemi il vostro nome.

DON CARLOS

E non potreste voi dirmi il vostro?

HERNANI

Lo custodisco come un segreto fatale da svelare ad un altro che deve un giorno sotto le mie ginocchia sentirsi risonare il mio nome all'orecchio e questa spada penetrargli nel cuore.

DON CARLOS

In tal caso qual è il nome di quest'altro?

HERNANI

Che importa a te? In guardia! difenditi! *(Incrocicchiano le spade. Dona Sol tutta tremante cade sopra una sedia. Si odono picchi alla porta.)*

DONA SOL, *levandosi nel massimo spavento.*

Cielo! picchiano alla porta. *(I duellanti si fermano. Entra dalla porticella Joseffa nel massimo smarrimento.)*

HERNANI, *a Joseffa*

Chi picchia in questa maniera?

JOSEFFA, *a Dona Sol*

Ah signora! una disgrazia inaspettata! il duca che torna.

DONA SOL

Il duca! tutto è perduto! Misera me!

JOSEFFA, *girando gli occhi sbalorditi all'intorno*

Ah mio Dio! l'incognito! delle spade! si battevano. Stiamo freschi!

HERNANI

Che fare ora? *(Si torna ad udir picchiare)*

UNA VOCE DI FUORI

Dona Sol, apritemi!

JOSEFFA, *fa un passo verso la porta, Hernani la trattiene*

HERNANI

Non aprite.

JOSEFFA

Ah! san Giacomo di Compostella, tirateci voi da questo imbarazzo! *(Nuovi picchi.)*

HERNANI, *mostrando l'armadio a Don Carlos*

Nascondiamoci lì.

DON CARLOS

Nell'armadio un'altra volta?

HERNANI

Entrate; ci penso io; vi staremo tutt'a due.

DON CARLOS

Grazie infinite! ci sono stato troppo comodo da me solo.

HERNANI, *accennando la porticella*

Fuggiamo dunque di lì.

DON CARLOS

Accomodatevi come volete. Io non mi muovo da questo luogo.

HERNANI

Oh corpo del demonio! questa me la pagherete. *(A Dona Sol.)* Se imbarrassi l'ingresso?...

DON CARLOS, *a Josefa*

Aprite la porta.

HERNANI

Che dic'egli?

DON CARLOS, *a Josefa attonita*

Aprite vi dico! *(I picchi si fanno sentire più forti. Josefa va ad aprire tremando.)*

DONA SOL

Sono morta!

SCENA III.

DON RUY GOMEZ DE SILVA, CHE HA BARBA E CAPELLI BIANCHI, VESTITO NERO E COL TOSONE D'ORO AL COLLO, SERVI CON TORCE E DETTI.

DON RUY

Uomini nelle stanze di mia nipote a quest'ora! venite avanti tutti! ciò franca le spese di una illuminazione! *(A Dona Sol.)* Per san Giovanni d'Avila, se non m'inganno, signora, siamo in tre uomini in questa stanza; e due erano già più del bisogno. *(A Don Carlos e Hernani.)* Miei giovani cavalieri, che cosa fate voi qui? Quando avevamo il Cid e Bernardo, quei giganti della Spagna e del mondo trascorreano la Castiglia onorando i vecchi e proteggendo le donzelle. Erano

uomini di petto forte, avvezzi a trovar men pesanti le lor armadure che non voi i vostri abiti di velluto! Quegli uomini portavano rispetto alle barbe canute, faceano cedere i loro amori alla venerazione dovuta al santuario, non tradivano chicchessia e di tal loro condotta davano per ragione l'onore delle loro famiglie. Se sospiravano per una donna, sapeano guadagnarsela senza obbrobrio, in pieno giorno, al cospetto di tutti con la spada o la lancia alla mano. Ma quanto a questi codardi che di notte tempo, cogli occhi volti alle proprie calcagne, sol fidando le infami loro spedizioni alle tenebre, rubano ai mariti la castità delle mogli, sostengono che il Cid, quel grande antenato di tutti noi, gli avrebbero riguardati siccome vili, se li sarebbe fatti inginocchiare davanti e digradandoli dell'usurpata lor nobiltà, ne avrebbe schiaffeggiati con la parte piatta della sua spada gli stemmi! Ecco ciò che avrebbero fatto, mi è amaro il pensarci, gli uomini d'una volta agli uomini di oggidì. Che cosa siete venuti a fare in questo luogo? Io dunque non sono altro per voi che un vecchio, di cui i giovani possono impunemente prendersi spasso! Prendersi spasso di me, antico guerriero di Zamora! D'ora in poi quando anderò attorno, si riderà de' miei capelli canuti! Non sarete almeno voi quelli che ne riderete!...

HERNANI

Duca...

DON RUY

Zitto là! Come! non siete mai contenti! Avete caccie, conviti, mute e falconi, ballate da intonare la notte sotto le finestre, le piume al cappello, i giustacuori di seta, le giostre di piacere, la giovinezza e le danze, e non vi basta, giovinastri! La sazietà dei piaceri ve ne fa cercare degli altri! A tutti i costi, a qualunque rischio, vi occorre un nuovo balocco, e lo cercate in un vecchio! Ah voi lo avete infranto questo balocco!...

HERNANI

Signore!

DON RUY

Chi ardisce alzar la voce quando ho intimato silenzio?

HERNANI

Signor duca!

DON RUY

Seguitemi, cavalieri, seguitemi! Signori, ha da essersi detto tutto questo per ridere? Come! Si trova sotto il mio tetto un tesoro: l'onore d'una donzella, di una promessa sposa, l'onore di tutta la mia famiglia! Questa donzella io l'amo; e al nome di mia nipote ella dee fra poco aggiungere quello di mia moglie. La credo casta e pura, sacra agli occhi d'ogni uomo; m'accade uscir di casa per un'ora, ed io, io conosciuto per don Ruy Gomez de Silva, non posso arrischiarmi a ciò senza che gli assassini dell'altrui onore s'introducano nella mia casa! Ah giovinastri! son questi i vostri trastulli! Gli uomini i più abbietti arrossirebbero di comportarsi come vi comportate voi... Ma fate benissimo. Proseguite! Ho qualche altra cosa che vi dia nel genio? *(Si stacca la collana.)* A voi! pestate co' piedi il mio tosone d'oro! *(Getta per terra il cappello.)* Strappatemi i capelli, fatene villania, e domani, se ci riuscite, potrete millantare per tutta la città che niun dissoluto arrivò al pari di voi ne'suoi impudenti sollazzi a profanare capelli più bianchi sopra una fronte più nobile!

DONA SOL

Signore!

DON RUY, *a quei del suo seguito.*

Scudieri, scudieri, affrettatevi! la mia spada di Toledo! *(Ai due giovani.)* Seguitemi tutt'a due.

DON CARLOS, *inoltrandosi d'un passo*

Duca, prima di tutto non è questo di che si tratti. Si tratta della morte di Massimiliano, imperator di Germania. *(Getta il suo manto e scopre il volto na-*

scosto sotto il cappello.)

DON RUY

Che dite?... Dio! il re!

DONA SOL

Il re!

HERNANI, *i cui occhi s'infiammano*

Il re di Spagna!

DON CARLOS, *con gravità*

Sì, Carlos. Signor duca, impazzite dunque? L'imperatore mio avolo è morto; lo so unicamente questa sera, e vengo in tutta fretta travestito, ma io in persona! per confidare questo avvenimento a voi fedele suddito ch'io amo, e per chiedervi suggerimenti. Ecco tutto; mi pare che non ci fosse bisogno di tanto strepito. *(Don Ruy Gomez con un cenno rimanda la gente del suo seguito. Scandaglia il volto di Don Carlos che Dona Sol contempla con paura e sorpresa, e sul quale Hernani rimasto da un canto fisa due occhi fiammeggianti.)*

DON RUY, *a Don Carlos*

Ma perchè si è tardato tanto ad aprirmi questa porta?

DON CARLOS

Bella domanda! siete venuto con un esercito! Quando un segreto di stato mi conduce in casa vostra, don Ruy, ci vengo forse per notificarlo a tutti i vostri servi?

DON RUY

Altezza, perdonate: l'apparenza...

DON CARLOS, *sorridendo*

Buon vecchio, ti ho fatto governatore del castello di Figuera; ma chi farò adesso tuo governatore?

DON RUY

Nuovamente perdonate...

DON CARLOS

Basta così. Non se ne parli più. Dunque l'imperatore è morto.

DON RUY

L'avolo di vostra altezza?....

DON CARLOS

Così i miei giorni avessero potuto salvare i suoi!

DON RUY

Chi gli succede?

DON CARLOS

Un duca di Sassonia, dicono, si è fatto innanzi: Francesco I di Francia è pure fra i concorrenti.

DON RUY

Si sa ove anderanno ad unirsi gli elettori dell'impero?

DON CARLOS

Chi dice ad Aquisgrana, chi a Spira, chi a Francoforte.

DON RUY

E il nostro re... che Dio benedica i suoi giorni... non pensa egli mai all'impero?

DON CARLOS

Sempre ci penso!

DON RUY

Perviene a vostra altezza.

DON CARLOS

Lo so.

DON RUY

Vostro padre fu arciduca d'Austria, e l'impero, voglio crederlo, si ricorderà, come lo fosse ancora il vostro avolo sceso or nella tomba.

DON CARLOS

Poi sono cittadino di Gand.

DON RUY

In mia giovinezza l'ho conosciuto il vostro avolo. Eh! mi ricordo credo due terzi del secolo passato. Sopravvivo pure a tanti! Era un imperatore grande e magnifico.

DON CARLOS, *continuando nel primo discorso*

Ho Roma per me.

DON RUY, *continuando egli pure nel suo*

Valoroso, uom fermo ne' suoi propositi! la sua testa s'attaglia al vecchio corpo germanico.

DON CARLOS, *come sopra*

Che ambizioso questo re Francesco I! Muore il vecchio imperatore, ed ecco che vagheggia l'impero! Non gli basta la sua cristianissima Francia? È però un bel patrimonio, e che merita di conservarlo! Il mio avolo di cui parliamo solea dire a re Luigi: « Se fossi il padrone dell'universo e avessi due figli, lascerei al primogenito il resto, e farei il secondo re di Francia». *(A Don Ruy.)* Credete voi che Francesco possa avere qualche speranza?

DON RUY

Si è segnalato in guerra.

DON CARLOS

Ma bisognerebbe sconvolgere tutto l'ordine delle cose. La bolla d'oro non permette di eleggere uno straniero.

DON RUY

A questi conti, altezza, voi siete re di Spagna.

DON CARLOS

Son cittadino di Gand.

DON RUY

L'ultima guerra ha fatto salire ben alto il credito di Francesco I.

DON CARLOS

Forse l'aquila che spunterà sul mio cimiero spiegherà anch'essa l'ali a sua volta.

DON RUY

Vostra altezza sa bene il latino?

DON CARLOS

Così così.

DON RUY

Male; la nobiltà dell'Alemagna è forte per il latino.

DON CARLOS

Si contenterà del poco ch' io so. Credetelo a me, quando una voce sona alto, importa poco che lingua ella parli. In somma parto per la Fiandra, caro Silva, e fa d'uopo che il tuo re torni imperatore. Il re di Francia va a mettere sossopra ogni cosa. Bisogna guadagnarlo di prestezza. Partirò fra poco.

DON RUY

Come, sire! volete abbandonarci senza avere prima sgombrata l'Aragona da que'maledetti ribelli che alzano le creste su i nostri monti?

DON CARLOS

Ho ordinato al duca d'Arcos di esterminarli.

DON RUY

Avete anche ordinato al lor condottiero di lasciarsi prendere?

DON CARLOS

E chi è questo condottiero? che nome ha?

DON RUY

Non lo so; ma si vuole che non sia un uomo trattabile.

DON CARLOS

Eh via!... le mie informazioni mi danno che s'asconde ora in Galizia, e poche delle mie soldatesche bastano a sconfiggerlo.

DON RUY

Alcune false notizie lo facevano in queste vicinanze.

DON CARLOS

Appunto false notizie! Questa notte intanto mi darai alloggio.

DON RUY, *chinandosi fino a terra*

Quante grazie io debba a vostra altezza! Olà! fate tutti onore al re mio ospite. Mia nipote, avremo la gloria di accompagnarlo ai suoi appartamenti. *(Intanto sono ricomparsi i Servi con torce. Don Ruy li schiera in due file sino alla porta di mezzo. Don Carlos s'avvicina ad Hernani parlandogli sotto voce.)* Signore, dovreste essermi sospetto per mille ragioni; ma vi ho concesso che la vostra spada tocchi la mia. Il re Don Carlos è alieno da quanto sente di tradimento. Partite. Io mi degno proteggere la vostra fuga.

DON RUY, *che torna dopo avere schierati i suoi servi accennando Hernani*

Chi è questo signore?

DON CARLOS

Un del mio seguito; partirà dietro ordini che gli ho dati ora.

DONA SOL, *avvicinandosi quanto può ad Hernani e più accennando col labbro che dicendo queste parole*

Domani a mezza notte! batter le mani tre volte! *(Hernani le dà a capire d'avere inteso.)*

DON CARLOS, *da sè*

Domani a mezza notte, tre volte, queste parole ho da averle già udite da star nell'armadio. *(Tutti eccetto Hernani si dispongono ad accompagnare il re fuori della stanza. Il re intanto si volge a Dona Sol.)* Permettete, signora, ch'io vi offra la mano. *(Dona Sol accetta; Don Ruy prende una torcia egli stesso e precede il re; tutti gli altri lo accompagnano; rimane Hernani.)*

SCENA IV.

HERNANI, SOLO

Un del tuo seguito, o re! un del tuo seguito! Sì, lo sono; devo esserlo notte e giorno! La mia stirpe perseguita in te la tua! Ora, eccoti ancora mio rivale in amore! Per un istante ero rimaso indeciso fra l'amore e l'odio. Il mio cuore non era abbastanza ampio per amar lei, ed odiar te! Mi scordavo di questo secondo sentimento; ma poichè vieni a rammemorarmelo tu medesimo, va bene! me ne ricordo! Il mio amore stesso fa pendere la bilancia, dianzi incerta, tutta dalla parte dell'odio. Oh sarò del tuo seguito; lo hai pronunziato tu! Siine sicuro: mai cortigiano premuroso d'intervenire al tuo svegliarti, mai maggiordomo dimentico di sè medesimo per servirti, mai cane degno della muta di un re che va a caccia, niuno di questi sarà più assiduo di me nel tener dietro ai tuoi passi. Aspiro ad un premio maggiore di quanti ne aspet-

tano i tuoi grandi della Castiglia, maggiore de'titoli che dispensi, delle tue collane, de'tuoi tosoni d'oro! Non son sì stolto per contentarmi a premii sì frivoli. Voglio l'anima del tuo corpo; voglio il sangue delle tue vene, già fatale ad una famiglia che potea competere con la tua. Va! va! ti seguo! La mia vendetta che veglia sempre cammina d'ugual passo con me e mi parla all'orecchio! Va ti seguo a tutte l'ore! Re di Castiglia, non potrai di giorno volgere il capo senza vedermi immobile e torvo alle tue feste; non potrai voltar gli occhi la notte, senza veder i miei occhi scintillar dietro a te, re di Castiglia! *(Parte dalla porticella).*

ATTO SECONDO

Piazza aperta. A sinistra le grandi muraglie del palazzo Silva con una finestra foggiata a balcone; sotto questa finestra una piccola porta; a destra e nel fondo case e strade. Notte. Alle facciate degli edifizi si vedono splendere qua e là alcune finestre illuminate.



SCENA PRIMA

DON CARLOS, DON SANCHEZ, DON MATTIA, DON RICCARDO, ARRIVANO TUTTI QUATTRO E DON CARLOS A CAPO DI ESSI, TUTTI AVVOLTI IN LUNGHI MANTELLI I CUI LEMBI INFERIORI SONO SOLLEVATI DALLE LORO SPADE.

DON CARLOS, *esaminando la finestra foggiata a balcone*

La porta, il balcone sono ben questi. *(Additando la suddetta finestra che non è illuminata.)* Qui però non si vede lume. Vivadio! lumi a tutte le finestre, e non a questa ove vorrei che ce ne fossero!

DON SANCHEZ

Sire, torniamo a parlare di quel traditore. E voi lo avete lasciato partire!...

DON CARLOS

La cosa è come dici.

DON MATTIA

Ed era forse il capitano dei masnadieri?

DON CARLOS

Ne fosse il capitano o il tenente, non ho mai veduto un re coronato portare sì altera fisonomia.

DON SANCHEZ

E il suo nome?

DON CARLOS, *senza mover gli occhi dalla finestra*

Munoz... Fernan... che so io? un nome che finisce in i.

DON SANCHEZ

Sarebbe mai Hernani?

DON CARLOS

Appunto.

DON SANCHEZ

È desso!

DON MATTIA

Sicuramente! Hernani.

DON SANCHEZ

Sire, nè vi è rimasto in memoria alcuno dei propositi ch'egli tenea?

DON CARLOS, *con gli occhi sempre fissi verso la finestra*

Entro quel maledetto armadio sol per fortuna... e' bisognò ancora che ne avessi una conferma in appresso... udii le parole che mi fanno ora esser qui.

DON SANCHEZ

Ma perchè lasciarlo in libertà quando lo avevate nelle vostre mani?

DON CARLOS, *volgendosi gravemente e guardando in faccia Don Sanchez*

Conte di Monterey, voi vi avvisate d'interrogare il vostro sovrano? *(Tutti si ritraggono addietro in silenzio.)* Poi non è questa la cosa che mi dià fastidio. Desidero la donna ch'egli ama, non la testa di colui.

DON RICCARDO

Tutte due le cose non sarebbero meglio?

DON CARLOS, *con qualche amarezza.*

Conte, mi date un bel consiglio, e che vi fa ono-

re! Voi almeno andereste per la via più breve alla vostra meta.

DON RICCARDO, *inchinandosi*

Qual possedimento piace a vostra altezza ch'io aggiunga al titolo di conte?

DON SANCHEZ

Vi ha chiamato conte in isbaglio.

DON RICCARDO

Non credo che il re sbagli.

DON CARLOS

Basta così! Ben bene! *(volgendosi a don Riccardo.)* Ho lasciato cadere questo titolo; raccoglietelo.

DON RICCARDO, *inchinandosi*

Clemente sovrano!

DON SANCHEZ, *sotto voce a don Mattia*

Che bel conte! un conte di sorpresa.

DON CARLOS, *si mette a girare sul fondo del teatro esaminando con impazienza le finestre illuminate.*

DON MATTIA, *sotto voce a Sanchez*

Ma che cosa vuol fare il re della bella, quando l'avrà nelle mani?

DON SANCHEZ, *a don Mattia come sopra*

Che so io? Mentre mi parlava di Dona Sol, gli ho udito dire: « È tal donna che non disonorerebbe una corona reale o imperiale ».

DON MATTIA, *come sopra*

Oh! sta a vedere che Dona Sol!...

DON CARLOS, *torna e guarda con dispetto le finestre illuminate*

Non si direbbero altrettanti occhi di gelosi che stanno a guatarci? *(Due finestre rimangono allo scuro.)* Ecco intanto due finestre che non ci incomodano più! Consoliamoci. Come sono lunghi gl'istanti quando si aspetta! Signori, chi ha fra voi la virtù di farli correr più presto?

DON SANCHEZ

È quello che alle volte ci domandiamo l'un l'altro nelle anticamere di vostra altezza.

DON CARLOS

E che fate ripetere più spesse volte ai poveri diavoli costretti a fare anticamera a voi. *(L'ultima finestra illuminata rimane allo scuro.)* Ah! ecco notte perfetta! *(Volgendosi al balcone di Dona Sol.)* E tu maladetta finestra, non ti illuminerai una volta! Ah vieni Dona Sol a splendere come un sole in mezzo alle tenebre! *(Agli altri)* È ancor mezzanotte?

DON RICCARDO

A momenti.

DON CARLOS, *da sè*

Bisogna per altro finirla! l'uomo preferito può arrivare da un istante all'altro, e ad ogni costo Dona Sol non deve essere la compagna di un capo d'assassini. *(La finestra di dona Sol s'illumina e l'ombra di lei si disegna su i vetri. Don Carlos si volge ai compagni.)* Amici, ecco un lume! la sua ombra si delinea su la finestra! Ah non è mai nato un dì più sereno! Non si perda tempo: facciamo tre volte con la mano il segno ch'ella aspetta. Fra un istante, amici, voi la vedrete!... Ma siamo in troppi; forse le faremmo paura... Ritiratevi tutti e tre là in fondo; e state in agguato se l'altro arrivasse. Compagni, ripartiamo i nostri ufizi, come or vi dico. A me la donna, il masnadiere a voi!

DON RICCARDO *da sè*

Tante grazie!

DON CARLOS

Se colui viene, uscite tosto dell'imboscata, e atterratelo! tanto che egli cerca riaversi, avremo posto in salvo la delusa sua vittima. Badate però a non uccider quell'uomo! in fine egli è un valoroso; e a dar morte ad un uomo bisogna pensarci bene! *(I tre nobili spagnuoli s'inchinano e si ritirano. Don Carlos li lascia allontanare indi batte le mani tre volte; al terzo colpo la finestra si apre e Dona Sol comparisce.)*

SCENA II.

DON CARLOS, DONA SOL

DONA SOL, *dal balcone*

Siete voi, Hernani?

DON CARLOS, *da sè*

Diavolo! qui non bisogna parlare. *(Torna a battere le mani tre volte.)*

DONA SOL

Vengo abbasso. *(Chiude di nuovo la finestra d'onde sparisce il lume. Un momento dopo si apre la porticella; Dona Sol vi comparisce con una lucerna fra le mani.)* Hernani! *(viene fuori. Don Carlos tira giù il suo cappello e corre precipitosamente verso di essa. Dona Sol lascia cader la lucerna.)* Ah Dio! questo non è il suo passo. *(Va per rientrare in casa).*

DON CARLOS, *correndo a lei e rattenendola per un braccio*

Dona Sol!

DONA SOL

No; non è la sua voce! Ah me misera!

DON CARLOS

E qual voce più amorosa vorreste che fosse? La voce di un re che vi ama, vi rispetta e vi apprezza quanto valete!

DONA SOL

Il re!

DON CARLOS

Desiderate! ordinate! I miei regni sono ai vostri piedi! quegli da cui tentate sciogliervi è il re vostro sovrano, don Carlos vostro schiavo.

DONA SOL, *sforzandosi per isciogliersi dalle braccia di Don Carlos*

Aiuto! Hernani!

DON CARLOS

Bel motivo d'aver paura! chi vi tiene ora non è il vostro masnadiero, ma il re.

DONA SOL

No; il masnadiero or siete voi! Non vi vergognate, commettendo simili atti, a dire di essere un re? divengo rossa io stessa per voi, ed Hernani vale cento volte meglio di voi! rapire di notte tempo una donna!...

DON CARLOS

Che volea già esser rapita!...

DONA SOL, *non gli dando retta*

Dimenticate voi che mio padre era un conte?

DON CARLOS

Vi farò più che contessa.

DONA SOL

Ah! inorridite di voi medesimo! Don Carlos, non può esservi nulla di comune tra voi e me. Mio padre ha versato a torrenti il suo sangue per voi.... quel sangue che scorre nelle mie vene... e gelosa di questo sangue, so di essere troppo grande per divenire la vostra favorita, troppo umile per diventar vostra moglie.

DON CARLOS

Ebbene; io vi offro il secondo partito; venite a dividere il mio trono e il mio nome.

DONA SOL

Altezza; io lo credo un inganno; ma quand'anche nol fosse, per parlarvi col cuore sul labbro preferisco all'essere persino imperatrice il vivere col mio Hernani, errante fuori del mondo e della protezione della legge, oppressa dalla fame e dalla sete, profuga tutto l'anno, partecipando ogni giorno del suo misero destino, dei pericoli della guerra e dell'esilio, dello squallore della miseria...

DON CARLOS

Quanto è felice quell'uomo!

DONA SOL

Felice?

DON CARLOS

Sì, invidio il suo esilio e la sua povertá, poichè è amato! Un angelo s'offre ad accompagnare i suoi passi... io son solo... Voi dunque mi odiate?

DONA SOL

Non vi amo.

DON CARLOS, *afferrandola con violenza*

Or bene! potrete amar chi volete, ma non un masnadiero.

DONA SOL

No; non è, non può essere tale. Altezza, voi siete re! non mancano sublimi donne sopra la terra che possano corrispondere ai vostri voti. Ma il mio proscritto!... che ha egli ricevuto in retaggio dal cielo? voi avete le Castiglie, l'Aragona e la Navarra, e Murcia e Leone, e dieci altri regni, e la Fiandra e l'India con le sue miniere d'oro! voi avete un impero cui non arriva altro re della terra, sì vasto che ne' vostri regni il sole mai non tramonta! Posseditore di tutto, vorrete rapire una povera giovinetta all'infelice che non ha altri fuor di me sopra la terra? *(Si getta ai piedi di Don Carlos, mentre questi cerca trarsela seco.)*

DON CARLOS

Venite! non devo, non posso ascoltare altre ragioni. Quanto può piacervi nelle mie quattro Spagne, sceglietelo; è vostro.

DONA SOL, *dibattendosi fra le braccia di Don Carlos*

Per l'onor mio non voglio altra cosa vostra che questo pugnale. *(Gli strappa il pugnale dalla cintura. Egli la lascia e dà addietro.)* Avanzatevi ora se ne avete il coraggio.

DON CARLOS

Or poi, cara mia, non mi maraviglio più se amate un ribelle. *(Vuol fare un passo verso Dona Sol che solleva il pugnale.)*

DONA SOL

Un passo che facciate, uccido voi, indi me. *(Men-*

tre Don Carlos si ritira, ella grida.) Hernani!... Hernani!

DON CARLOS

Tacete!

DONA SOL, *minacciandolo col pugnale alzato*

Un passo!...

DON CARLOS

Dona Sol vedete a qual trista necessità costringete la mia moderazione! ho lì poco distanti per disarmarvi tre uomini del mio seguito.

SCENA III.

HERNANI E DETTI.

HERNANI, *comparendo d'improvviso dietro a Don Carlos*

Ne avete dimenticato uno. *(Il re si volge vede nell'ombra Hernani immobile dietro a lui con le braccia incrocicchiate sotto il mantello entro cui s'avviluppa e con la larga ala del suo cappello rialzata. Hernani rimane sempre immobile con gli occhi fiammeggianti fisi sul re, mentre Dona Sol mette un grido e corre ad avvolgere Hernani fra le sue braccia.)* Ah! il cielo mi è testimonio che avrei voluto trovarlo lontano di qui!

DONA SOL

Hernani, salvatemi da lui!

HERNANI

Siate tranquilla.

DON CARLOS, *chiamando*

Monterey! che stanno dunque facendo qui attorno i miei amici? Aver lasciato passare questo capo di zingari!

HERNANI

I vostri amici sono in potere dei miei partigiani. È dunque inutile che vi affatichiate a chiamare in soccor-

so le loro spade. Poi per tre di essi che venissero, dovrebbero intendersela con sessanta, di cui ciascuno vale quattro di essi. Dunque concludiamo qui fra noi due la nostra contesa. Come! voi volevate usar violenza a questa nobil donzella? non è un atto nobile per un'altezza.

DON CARLOS, *sorridendo con rabbia*

Signor masnadiero, tra voi e me non v'è il caso di rinfacciamenti.

HERNANI

Mi schernite ancora? So la distanza che passa tra voi e me; ma quando un mio superiore m'offende, e di più mi motteggia, l'ira mia mi mette a livello di lui! Pensateci! Chi m'oltraggia teme l'aggrottar della mia fronte quanto lo splendore di una corona regale! Sbagliate di molto se vi lusinga qualche speranza. *(Lo afferra per un braccio.)* Sapete voi qual mano vi stringe in questo momento? Ascoltate. Vostro padre ha fatto morire il mio; dunque vi odio! Voi mi avete rapito i miei titoli e le mie sostanze; dunque vi odio! Amiamo entrambi la stessa donna; dunque vi odio! vi odio! sì, ti odio in fondo dell'anima!

DON CARLOS

Olà!

HERNANI

Pur questa sera, ogni rancore era dissipato. Io non cercavo altri che lei... Gran Dio! trovo te! Don Carlos, eccoti preso nella tua propria insidia; qui non puoi sperare nè soccorso nè scampo; ti tengo, ti assedio! solo, circondato d'ogni intorno d'accaniti nemici, a qual partito scegli appigliarti?

DON CARLOS, *con alterezza*

Interrogazioni a me!

HERNANI

Però non temere che un braccio ignobile ti percuota; arrossirei di lasciarmi sfuggire in tal modo la mia vendetta. Non ti toccherà altro braccio fuori del mio. Difenditi dunque! *(Squaina la spada.)*

DON CARLOS

Sono il vostro signore e re. Ferite: un duello con voi, non mai!

HERNANI

Signore ricordatevi che anche ieri la vostra spada si degnò scontrarsi con la mia.

DON CARLOS

Ieri io lo poteva. Mi era ignoto il vostro nome; voi non conoscevate la mia dignità. Oggi voi sapete chi son io, ed io so chi siete voi.

HERNANI

Probabilmente.

DON CARLOS

Duello no! assassinatemi! fate.

HERNANI

Ti credo dunque che per noi e fra noi vi sieno nomi sacri! orsù difenditi!

DON CAROLOS

Potete assassinarmi. *(Hernani dà addietro, Don Carlos fisa due occhi d'aquila sovr'esso.)* Ah voi credete, o masnadieri, che le vostre vili bande potranno impunemente distendersi nelle mie città! che tinti di sangue, carichi d'assassinii, in odio all'universo, vi sarà lecito dopo ciò il farla da generosi! credete che noi ci degneremo nobilitare gli stili degli sgherri con lo scontro delle nostre spade! No! la legge ci vendicherà! siete schiavi del delitto che v'accompagna! Noi far duelli con voi! Non sia mai! compiete il vostro assassinio. *(Hernani cupo e pensieroso maneggia per più riprese l'elsa della sua spada; finalmente si volge con fierezza verso il re e rompe la lama della spada sul lastrico.)*

HERNANI

Vanne dunque! *(Il re si volta per metà verso Hernani guardandolo con disdegno.)* Avremo occasioni migliori per incontrarci. Vanne.

DONA SOL

Mio Hernani!

DON CARLOS

Ma... ve ne avverto... fra poche ore, io, il re, mi troverò nel mio palazzo. La mia prima cura dovrà esser quella di adunare il mio consiglio! la vostra testa è messa a prezzo?

HERNANI

Lo è.

DON CARLOS

Signore e padre delle Spagne, non posso esimermi da considerarvi come suddito traditore e ribelle, dal farvi inseguire per tutto il regno.

HERNANI

Non posso essere inseguito più di quello che ora lo sono.

DON CARLOS

Siam dunque intesi.

HERNANI

Però vi sono altri luoghi ove posso ripararmi fuor della Spagna.

DON CARLOS

Sarò fra poco imperator di Germania e vi farò mettere al bando dell'impero.

HERNANI

Come ti piacerà. Vi è qualche luogo nel mondo ove non arriva la tua possanza.

DON CARLOS

E quando il mondo sarà mio?

HERNANI

Sarà mia allora la tomba.

DON CARLOS

Costui aspirare alla sovrana del mio cuore! un masnadiero!

HERNANI, *i cui occhi s'infiammano*

Pensa che ti tengo ancora in mio potere! non ricordarmi, futuro Cesare, che ti ho qui prigioniero impotente in mia mano, e che se stringessi questa mano troppo generosa, schiaccerei la tua aquila imperiale ancora entro l'uovo.

DON CARLOS

Fatelo.

HERNANI

Va! va! *(Si leva il mantello e lo getta su le spalle del re.)* Fuggi e avvolgiti in questo mantello; fra le nostre file temo che qualche pugnale non ti risparmiasse. *(Il re s'avvolge nel mantello.)* Ora puoi andartene tranquillo. La mia vendetta assetata dal tuo sangue rende il tuo capo sacro per tutti fuorchè per me.

DON CARLOS

Signore, voi che mi parlate in questa maniera, non v'aspettate un giorno... voglio avvertirvene ancora... nè clemenza nè grazia.

HERNANI

Vanne *(Don Carlos parte.)*

SCENA IV.

HERNANI E DONA SOL

DONA SOL, *afferrando la mano di Hernani*

Ora facciamo presto a fuggire.

HERNANI, *respingendola con una dolcezza mista di gravità*

È degna di voi, mia tenera amica questa costanza invigorita dal crescere delle mie sventure. Appartiene ad un'anima come è la vostra il serbarsi fedele al proposito di essermi compagna sino agli ultimi istanti. Il divisamento è eroico! Ma tu lo vedi, gran Dio, non son più in tempo d'accettar tanto da lei, di trascinarla meco senza mia vergogna e senza rimorso; il palco del mio supplizio è troppo vicino.

DONA SOL

Cielo che dite?

HERNANI

L'uomo che or ora ho affrontato a tu per tu mi punirà perchè gli ho fatto grazia. Forse a quest' ora è

già nel suo palazzo e sta adunando il suo consiglio, le sue guardie, i miei giudici, i miei carnefici...

DONA SOL

Un motivo di più per fuggir presto insieme.

HERNANI

Insieme! no! no! l'ora di ciò è passata! Dona Sol, quando tu ti mostrasti così tenera a'miei sguardi, quando ti degnasti sacrificar tutto al mio amore, povero infelice quale mi era, potei offrirti le mie montagne, le mie foreste... la tua pietà m'incoraggiva... potei offrirti il mio pane di esule, la metà delle zolle che erano divenute il solo mio letto; ma chiamar te a parte del mio supplizio! Perdonami, Dona sol, questo talamo è per me solo!

DONA SOL

Pur non mi tacesti il caso di questa ultima estremità.

HERNANI, *cadendole ai piedi.*

Mio angelo! Ah in questo momento in cui mi s'accosta forse la morte, in questo momento che prepara nell'ombra la tetra conclusione di un tetro destino, protesto qui a tuoi piedi, io ramingo, io vittima d'angosce che meco nacquero nella mia culla insanguinata, protesto che, comunque immensa sia la piena de'miei cordogli, mi chiamo felice, degno d'invidia perchè mi hai amato, perchè me lo hai detto, perchè portasti benedizione su questo capo esecrato.

DONA SOL

Deh! permetti ch'io ti segua!

HERNANI

Ah! sarebbe un delitto lo strappare il fiore nell'atto di sprofondar negli abissi. Cessa! Ne ho respirato il profumo; basta così! Unisci ad altri questi tuoi giorni ch'io ho profanati! Sposa del vecchio! io, io ti sciolgo de'tuoi giuramenti. Tu sii felice! scordati di me.

DONA SOL

Scordarti! non sarà mai; ti seguo; vo'la mia parte anch'io del tuo panno funereo! non mi divelgo da te.

HERNANI

Oh lasciami fuggir solo!

DONA SOL, *con accento di disperazione*

Hernani, tu mi fuggi! Così dunque, stolta ch'io fui gli diedi la mia vita e mi vedo respinta! Così dunque dopo tanto amore, m'è tolto sino il conforto di morirgli vicina!

HERNANI, *esitando*

Sono esule, proscritto, maledetto dal destino!

DONA SOL

Siete un ingrato!

HERNANI, *da sè*

Come resistere?... come permettere ch'ella mi segua?

DONA SOL

Siete un crudele!

HERNANI, *con tenerezza*

Se dici così, rimango... Tu lo vuoi; eccomi. Vieni! ho vieni fra le mie braccia! Resto e resterò finchè vorrai! dimentichiamo tutto. Siedi su questa sasso. *(Si mette a' suoi piedi.)* Mi è dato bearmi, innebriarmi de'tuoi sguardi amorosi; non penso ad altro. Parlami dunque; inonda di nuove dolcezze il mio petto. Non è ella una soavità l'amarsi, il sapere di esser amati, il parlarsi d'amore, quando tutta la natura è in riposo? Oh lascia che anch'io riposi a' tuoi piedi e mi pasca di sogni felici. *(Suono di campane in lontananza.)*

DONA SOL, *alzandosi*

La campana a martello! l'odi tu la campana a martello ?.

HERNANI, *non si movendo dai piedi di Dona Sol*

No; sarà qualche suono da festa; diverrà per noi un suono nuziale. *(Il rumore delle campane aumenta, Odonsi grida confuse: si vedono fiaccole, lumi alle finestre, nelle contrade su i tetti.)*

DONA SOL

Levati, fuggiamo, gran Dio! Tutta Saragozza è illuminata.

HERNANI, *levandosi per metà, come sopra*

Per qualche festa, ti ripeto. Avremo un'illuminazione alle nostre nozze.

DONA SOL

Ah le nozze de'morti! le nozze dei sepolcri. *(Crescono le grida e s'ode uno scricchiolare di spade.)*

HERNANI, *tornando a sedere sul sedile di marmo.*

Vieni fra le mie braccia.

SCENA V.

UN MONTANARO CHE ARRIVA CON LA SPADA SGUAINATA, E DETTI

IL MONTANARO, *ad Hernani*

Ah signore! mettiamoci in difesa; lunghe cavalcate di soldati sboccano nella piazza. *(Hernani si alza in piedi.)*

DONA SOL, *impallidendo*

Ah! tu l'avevi predetto!

IL MONTANARO

Venite in nostra difesa.

HERNANI

Eccomi.

GRIDA CONFUSE AL DI FUORI

Morte al masnadiero!

HERNANI, *al Montanaro*

Dammi la tua spada. *(A Dona Sol affettuosamente.)* Addio dunque!

DONA SOL

Ah! son io quella che ti ho perduto! dove vai? *(Gli mostra la porticella.)* Vieni, fuggiamo di qui!

HERNANI

Abbandonare così i miei compagni! che dici? *(S'ode un raddoppiare di tumulto e di grida.)*

DONA SOL

Misera me! quali grida! *(Trattenendo Hernani.)*
Ricordati che se tu muori, io muoio!

HERNANI, *tenendo abbracciata Dona Sol*

Un bacio!

DONA SOL

Mio sposo, mio Hernani, mio signore!

HERNANI, *baciandola su la fronte*

Oh Dio questo è il primo!

DONA SOL

E forse l'ultimo! *(Hernani parte; Dona Sol cade svenuta. Cala il sipario.)*



ATTO TERZO

La scena è nel castello di don Ruy Gomez de Silva nelle montagne d'Aragona. Grande galleria che contiene i ritratti della famiglia de Silva, posti entro ricchi cornici, sormontati da corone ducali e stemmi dorati. In fondo una gran porta gotica. Presso ciascun ritratto una compiuta armadura corrispondente al secolo in cui viveva il personaggio dipinto.



SCENA PRIMA

DONA SOL, VESTITA DI BIANCO E IN PIEDE DINANZI AD UN TAVOLINO, DON RUY, VESTITO POMPOSAMENTE E SEDUTO SOPRA UNA GRANDE SEGGIOLA DUCALE DI QUERCIA.

DON RUY

Finalmente è oggi il giorno! fra un'ora sarai la mia duchessa! non v'è più zio; e m'abbraccerai nonostante. Ma mi hai tu perdonato? ebbi torto, lo confesso. T'ho fatta arrossire e impallidire co'miei precipitosi sospetti: non avrei mai dovuto condannarti senza averti prima ascoltata. Come l'apparenza inganna e come noi siamo ingiusti! Certo quei due bei giovani erano lì. Non fa nulla. Io non doveva credere ai miei occhi. Ma che vuoi, anima mia? quando siam vecchi!

DONA SOL, *immobile e con accento grave*

Voi tornate sempre a parlare di ciò; chi vi rimprovera?

DON RUY

Io! io mi rimprovero da me medesimo. Doveva sapere che una donna dotata della tua virtù non ha galanti e che una Dona Sol ha un buon sangue spagnuolo entro le vene.

DONA SOL

Buono e puro sì, mio signore; e forse si vedrà presto.

DON RUY, *alzandosi per accostarsi a Dona Sol*

Ascoltami; un uomo non è padrone di sè medesimo quando è amante e vecchio com'io. Diventa geloso e cattivo. E perchè? perchè è vecchio; perchè la bellezza, la gioventù negli altri gli fa paura, lo minaccia; perchè nell'ingelosire degli altri si vergogna di sè medesimo. Siam proprio ludibrio di questo amore stravagante che ci empie il cuore di fuoco, che ringiovinisce le nostre anime, e si scorda di ringiovinire i nostri corpi! Quando passa un giovine contadinello... oh! m'accade spesso... mentre ce ne andiamo, egli cantando per traverso al prato, io meditando lungo gli ombrosi viali del mio castello, penso fra me: « O mie torri decrepite, mia vecchia rôcca ducale oh come vi rinunzierei, miei campi, miei boschi, mie gregge che pascete per la collina, mio cognome, miei vecchi titoli, miei bisavoli che andrò a trovar presto, come vi rinunzierei per la sua capanna nuova e pel suo giovine volto! » Perchè i suoi capelli son neri, il suo occhio splendente al pari del tuo. Come puoi tu vedere un giovine e non pensare ch'io son vecchio? è una cosa ch'io la so. Non basta ch'io sia un Silva... oh! queste cose me le dico a me stesso. Guarda se t'amo! non c'è tesoro che non cedessi per diventar giovine io che devo precederti di sì lungo tratto entro al sepolcro!

DONA SOL

Chi lo sa?

DON RUY

Però credilo a me, l'amore di questi frivoli giovi-

nastri sta quasi tutto in parole. Che una ragazza si fidi in uno di essi; che spasimi per lui; egli ne ride. Oh quei giovani augelli dall'ala ben colorata e dal melodioso gorgheggio hanno un amore che muta come le loro penne. In voi vecchi, gli anni ammorzano la voce e i colori; ma abbiamo l'ala meno incostante, e, men belli, sappiamo amar meglio. Abbiamo è vero i passi più pesanti, gli occhi meno vivaci, qualche ruga alla fronte; ma nel cuore non ci sono rughe! Ah! un vecchio che ama merita riguardo; il cuore è sempre giovine. Dona Sol io t'amo come sposa, come figlia, e poi in mille altri modi: come si ama l'aurora, come si amano i fiori e l'aspetto de' cieli. Purchè io veda ogni giorno te, il tuo grazioso portamento, la tua pura fronte, il soave scintillare de' tuoi occhi, son beato, fo eterna festa entro l'anima mia. *(Dona Sol sospira.)* Poi fa nel vedere agli occhi di tutti che quando un uomo intoppa col piede su la pietra della sua tomba, una giovinetta, un puro angelo d'innocenza vegli su lui, lo protegga, si degni ancora tollerare vicino a sè il povero vecchio omai non buono ad altro che a morire. È un'opera santa, degna delle lodi d'ognuno questo supremo sforzo di un cuore che si dedica a confortare l'uomo vicino al sepolcro sino alla fine della sua giornata; di un cuore che, senza amar forse, presenta tutti i vezzi dell'amore; ah! tu sarai per me questo angelo in forma di donna che infonderà vigore nell'animo dello sfortunato vecchio; sarai tu quella che, figlia quanto al rispetto, sorella per l'affezione, porterai a metá il peso de'miei ultimi anni.

DONA SOL

Lungi dal precedermi, voi potreste seguirmi, signore. L'esser giovine non è una prova di lunga vita. Oh credetelo a me! spesse volte le palpebre de'giovani si chiudono d'improvviso su i loro occhi come pietra che cade sopra un aperto sepolcro.

DON RUY

Oh quali tetri discorsi! sapete voi, giovinetta, che

vi sgriderò! un simil giorno deve essere sacro unicamente alla gioia. A proposito, come non vi siete ancora abbigliata da festa? Presto! io conto i secondi; ch'io veda splendere sul vostro capo gli ornamenti nuziali!

DONA SOL

C'è sempre tempo.

DON RUY

Niente affatto. Adesso! *(Ad un paggio che entra.)* Che c'è, Giacomo?

IL PAGGIO

C'è lì alla porta... non so se un mendicante... se un pellegrino che domanda asilo al signor duca.

DON RUY

Chiunque egli sia, la felicità entra sempre con lo straniero che è bene accolto. Introducetelo. *(Il paggio fa per uscire. Don Ruy lo chiama addietro.)* Dal di fuori abbiamo notizie? Che cosa si dice di quel capo di masnadieri che infestano le nostre foreste.

IL PAGGIO

Oh! per Hernani, per il leone della montagna è finita.

DONA SOL, *da sè*

Dio!

DON RUY

Come?

IL PAGGIO

La sua banda è distrutta. Il re, dicesi, si è dato ad inseguirlo in persona. La testa d'Hernani è stata messa a prezzo di mille carli d'oro; ma la voce più generale è che sia morto.

DONA SOL, *da sè*

Ah Hernani senza di me!...

DON RUY

Lode al cielo! è morto colui. Adesso possiamo stare più allegri! mia cara. Su via, andatevi ad abbigliare, mia vita; abbiam doppia festa

DONA SOL, *da sè*

Ah! che non posso mettere la gramaglia?

SCENA II.

DON RUY, E IL PAGGIO

DON RUY

Portatele dietro il guarnimento nuziale che le ho presentato. *(Torna a sedere su la sua seggiola.)* Sono ansioso di vederla abbigliata come una delle nostre sante. Co' suoi occhi neri, con le mie gemme comparirà appunto tale da far cadere ai suoi piedi un pellegrino... Oh! mi scordavo di quello che ci domanda ricovero. Digli di entrare e fa con lui le mie scuse. *(Il paggio parte.)* Far aspettare il suo ospite! non va bene. *(Si apre la porta di mezzo; comparisce Hernani travestito da pellegrino, don Ruy si leva in piedi.)*

SCENA III.

DON RUY, E HERNANI

HERNANI, *fermandosi su la soglia della porta*

Pace e contento a voi, mio signore!

DON RUY, *salutandolo con la mano*

Pace e contento a te, mio ospite! *(Torna a sedere.)* Non sei tu un pellegrino ?

HERNANI, *chinando il capo*

Sì, mio signore.

DON RUY

Verrai senza dubbio da Armillas?

HERNANI

No; ho presa un'altra strada. Si battagliava da quella parte.

DON RUY

Con la banda dei masnadieri forse?

HERNANI

Non lo so.

DON RUY

Di Hernani, del loro capo che cosa è accaduto? lo sai!

HERNANI

Chi è quest'uomo?

DON RUY

Non lo conosci? peggio per te! Non ti potrà toccare la grossa taglia posta su la sua testa. Vedi tu? questo Hernani è un ribelle rimasto per lungo tempo impunito. Se vai a Madrid, potrai vederlo giustiziare.

HERNANI

Non vado a Madrid.

DON RUY

La testa di costui è per chi la vuole.

HERNANI, *da sè*

Vengano a prendersela!

DON RUY

Dove vai tu, buon pellegrino?

HERNANI

A Saragozza, signore.

DON RUY

Un voto forse fatto ad onore d'un santo?... O di Nostra Donna?

HERNANI

Si, duca, di Nostra Donna?

DON RUY

Del Pilar?

HERNANI

Del Pilar.

DON RUY

Ognuno che abbia anima adempie i voti che ha fatti ai santi. Ma compiuto il tuo, non hai altri disegni? Vedere il Pilar è tutto ciò che desideri?

HERNANI

Si, bramo vedere in fondo dello scuro andito il santuario di Nostra Donna a lume di fiaccole e ceri; poi ritornarmene.

DON RUY

Ottimamente! Il tuo nome, fratello? Io sono Ruy de Silva.

HERNANI

Il mio nome?

DON RUY

Sì... Diego?... Perez?... però puoi tacerlo se vuoi. Niuno ha qui diritto di ricercartelo. Non vieni a chiedere asilo in questo castello?

HERNANI

Sì, duca.

DON RUY

Il cielo te ne renda merito, e che tu sii il ben venuto. Non ti stare, amico, dal chiedere quello onde puoi abbisognare. Quanto al tuo nome, ti chiami mio ospite. Chiunque tu sia, sei ben accetto. Gli ospiti son mandati da Dio, e riceverei il demonio se fosse possibile che Dio me lo mandasse. *(Si apre la porta a due imposte. Dona Sol entra abbigliata da nozze seguita da Paggi, Servi e due Donne che portano sopra un cuscino di velluto una specie di forziere senza coperchio d'acciaio intagliato a cesello, che contiene un ricco scrignetto di gemme, una corona di duchessa, monili, collane di perle, brillanti ec. Vanno a posare il tutto sopra la tavola.)*

SCENA IV.

DON RUY, HERNANI E DONA SOL, HERNANI COSTERNATO CONSIDERA CON OCCHI ACCESI DONA SOL SENZA BADAR PIU' A QUANTO VA DICENDO IL DUCA.

DON RUY

Ecco or la mia santa. *(Accennando Dona Sol.)* Mio ospite, fa orazioni a lei e ti porterà fortuna. *(Presenta la mano a Dona Sol sempre pallida e seria.)* Mia bella sposa, venite. Come! senza anello? non vi siete posta ancor la corona?

HERNANI, *con voce di tuono*

Chi vuol qui guadagnare mille carli d'oro? *(Tutti si voltano stupefatti. Hernani si straccia di dosso la sua vesta di pellegrino, la calpesta co'piedi e si mostra in abito di montanaro.)* Io sono Hernani.

DONA SOL, *da sè*

Cielo! è vivo!

HERNANI, *ai Servi*

Son l'uomo di cui si va in cerca. *(A Don Ruy.)* Voi volevate sapere se mi chiamassi Perez o Diego. No mi chiamo Hernani ! un nome di molto maggior prezzo. Vedete questa testa? Essa val quanto basta per pagare le spese della festività delle nozze. *(Ai Servi.)* Ve la do a tutti. Siete sicuri del vostro pagamento? a voi! legatemi mani e piedi... poi è inutile; mi lega una catena che cercherò senza dubbio d'infrangere.

DONA SOL, *da sè*

Misera me!

DON RUY, *ai Servi*

Non gli badate! Il mio ospite è un pazzo.

HERNANI

Il vostro ospite è il masnadiero che si cerca.

DONA SOL

Deh ! non lo ascoltate!

HERNANI

Quello che ho detto lo confermo.

DON RUY, *ad Hernani*

Mille carli d'oro! signore, la somma è forte, e mi farebbe poco men che temere di non poterli compromettere d'ognun de'miei servi.

HERNANI

Che importa? consegnatemi!

DON RUY

Tacete là!

HERNANI *ai Servi*

Sono Hernani!

DONA SOL, *con voce soffocata all'orecchio di Hernani*

Ah taci per pietà!

HERNANI, *volgendosi a Dona Sol con amarezza*

Si fanno nozze qui! voglio far le mie nozze ancor io. *(A Don Ruy.)* Anch'io ho la mia fidanzata che m'aspetta. È men bella della vostra, signor duca, ma non è men fedele: dessa è la morte! Nessuno di voi si move ancora?

DONA SOL, *sotto voce ad Hernani*

Ah! per quanto v'ha di più sacro!...

HERNANI, *ai Servi senza dar retta a Dona Sol*

Amici, si tratta di mille carli d'oro!

DON RUY

Ma costui è il demonio!

HERNANI, *ad un giovine paggio*

Vieni tu, Giovanetto, a guadagnarti questa somma. Non ci vuol molta fatica, e tu non avrai più bisogno di portar livrea. Nemmeno tu? *(Agli altri Servi)* E tutti voi avete paura? Sono io disgraziato!

DON RUY *ad Hernani*

Fratello, se toccassero la tua testa rischierebbero la loro propria. Fossi tu Hernani, fossi qualche cosa cento volte di peggio, invece d'oro mi venisse offerto per la tua vita un impero, mio ospite, io devo proteggerti in questo luogo, fin contro al re, perchè mi sei mandato da Dio! Se per fatto mio cade un sol capello della tua testa ch'io muoia! *(a Dona Sol.)* Nipote, le nostre nozze seguiranno fra un'ora. Ritornate nelle vostre stanze. Vado a far armare il castello, a farne chiuder le porte! *(Parte.)*

HERNANI

Ah! non aver io nemmeno un pugnale! *(Dona Sol, dopo che il duca è partito fa alcuni passi come per seguire le sue ancelle; indi si ferma, e uscite queste, torna con ansietà verso Hernani.)*

SCENA V.

HERNANI E DONA SOL, HERNANI IMMOBILE CONSIDERA CON OCCHIO FREDDO LA GUARNIZIONE NUZIALE POSTA SOPRA LA TAVOLA; POI CROLLA IL CAPO E GLI S'INFIAMMANO GLI OCCHI.

HERNANI *a Dona Sol*

Vi fo le mie congratulazioni! ammiro non so dirvi quanto questo vostro abbigliamento. (*Esamina la cassetta nuziale.*) Come è prezioso tutto ciò! (*Prende in mano l'uno dopo l'altro i pezzi che vi si trovano entro.*) Qui non ci manca nulla! collane, monili, corona di duchessa, anello nuziale! A meraviglia! Tutte prove della verità dei sentimenti che mi giuraste l'ultima volta! E questo prezioso scrignetto!

DONA SOL, *prende lo scrignetto, vi fruga entro e ne trae fuori un pugnale*

Non ci avete guardato dentro abbastanza. (*Hernani comprende tosto e mettendo un grido cade prostrato ai piedi di Dona Sol.*) È questo il pugnale che involai al re Carlos quando mi offriva un trono da me ricusato per amore di voi che or mi oltraggiate.

HERNANI, *sempre ai piedi di Dona Sol*

Oh lasciami cancellare a' tuoi piedi la colpa delle lagrime che ti ho fatto spargere, indi pigliati in reparazione il mio sangue.

DONA SOL, *intenerita*

Hernani! io vi amo, vi perdono, e non sento se non amore per voi.

HERNANI

Ella mi ha perdonato! Ella mi ama! Oh chi potrà or fare che dopo quanto dissi, io perdoni me stesso? Oh angelo privilegiato del cielo, sono indegno di baciare la polve che tu calpesti!

DONA SOL

E potevi credere che il mio amore avesse così poca memoria? Che forza d'uomo sopra la terra bastasse ad impicciolire, al segno di arrendersi ad altri amori, un cuore ove il tuo nome è scolpito?

HERNANI

Ah bestemmiai! Se fossi in tua vece, Dona Sol, non potrei più comportare questo furioso, questo maniaco insensato che non sa accarezzare se non dopo avere ferito.

DONA SOL

Ah! voi non mi amate più. Voleste fuggire da me.

HERNANI

Mal mi comprendesti! Il mio cuore, l'anima mia sei tu! Da te sola deriva la fiamma immensa che m'arde. Ma questo amore stesso mi comanda... Ah non odiarmi, essere adorato, s'io fuggo da te.

DONA SOL

Non vi odio; vi dico soltanto che ne morirò

HERNANI

Ne morirai! Gran Dio! ha mai da essere che tu muoia per me!

DONA SOL, *piangendo e lasciandosi cadere sopra una sedia*

Per chi dunque se non per voi?

HERNANI, *sedendole vicino*

Oh tu piangi! tu piangi! ed è ancora per colpa mia! E chi mi punirà poichè tu mi perdoni sempre? Chi ti dirà almeno tutto ciò ch'io soffro quando una lagrima offusca que' tuoi occhi il cui splendore forma ogni mia gioia? Ah lo vedo! abbandonato dall'universo, dopo la morte di tutti i miei amici... sono un insensato... perdona; non so più nemmeno amare... pur t'amo d'un lamor ben profondo! Orsù non piangere, moriamo piuttosto! Che amari frutti t'arreca il mio amore! sono pure infelice!

DONA SOL, *gettandosegli al collo*

Voi siete il mio sposo, il mio signore! voi siete valente e generoso! vi amo!

HERNANI

Ah! l'amore sarebbe il supremo dei beni se l'eccesso d'amore facesse morire.

DONA SOL

Io t'amo, Hernani! io ti amo! Sono tua interamente.

HERNANI, *si lascia cadere il capo su la spalla di Dona Sol.*

Oh! quanto la morte mi sarebbe cara se tu medesima m'immergessi un ferro nel petto!

DONA SOL, *supplichevole*

Come! non temete voi che il cielo vi castighi quando parlate in tal guisa?

HERNANI

Ebbene! ch'egli ci unisca! Tu lo vuoi!... così sia! ho resistito quanto potei. *(Tutt'a due stretti per mano si guardano con estasi, senza vedere nè udir nulla e come assorti nel contemplarsi scambievolmente. Entra don Ruy che si ferma come pietrificato sopra la soglia)*

SCENA VI.

DON RUY E DETTI

DON RUY, *immobile e incrocicchiando le braccia*

Ecco dunque il contraccambio dell'ospitalità, ecco i contenti che ne porta il nostro ospite! *(Tutt'a due si voltano come scossi dallo scrosciar della folgore. Don Ruy continua qual se parlasse con sè medesimo)* Buon castellano, va a vedere se le tue mura son forti abbastanza, se la porta è ben chiusa, se l'arciere è di guardia alla sua torre, fa e rifà per noi il giro della tua rôcca; cerca nel tuo arsenale un'armadura che ti s'affaccia; rivesti ne' tuoi vecchi anni la tua corazza! ecco la lealtà onde sarà guiderdonata la tua buona fede! Tu fai questo per noi e noi facciamo questo per

te. Santi del paradiso! ho vissuto più di sessant'anni; ho veduto assassini, avvelenatori, ne ho veduti di coloro che morivano impenitenti; ho veduto uno Sforza, un duca Valentino, un Lutero; ma non ho mai veduto tanta perfidia che non paventasse, nel tradire l'ospitalità, i fulmini del cielo! No, queste cose non accadevano ai miei giorni, una sì nera indegnità pietrifica un vecchio su la soglia della sua casa e pe'suoi anni cadenti gli dà l'apparenza della statua che dovrà esser posta sul suo sepolcro. Mori e Castigliani! qual demone è costui? *(Solleva gli occhi e li gira intorno ai ritratti che circondano la sala.)* O voi tutti, Silva, che qui mi udite, perdonate all'ira mia, se mi fa dire alla vostra presenza che l'ospitalità è una cattiva consigliera! Oh! mi vendicherò!

HERNANI

Don Ruy Gomez de Silva, se mai fronte nobile s'innalzò al cielo, se mai vi fu anima eccelsa e grande, dessa è la vostra o signore; sì, mio ospite, dessa è la tua! Io che qui ti parlo, sono colpevole, nè ho altro a dire se non che mi persegue un inesorabil destino! Sì, ho voluto rapirti la tua fidanzata! Non ascondo il mio delitto; ma ho sangue nelle vene per espiarlo; farai bene a versarlo tutto; indi rasciuga la tua spada e non pensarci più.

DONA SOL

Signore, non è egli il colpevole! Punite me solamente!

HERNANI

Fermatevi Dona Sol; quest'ora è estrema; quest'ora mi appartiene; non ne ho più altra. Dunque lasciate che mi spieghi qui liberamente col duca. Don Ruy, credi alle ultime parole che ho profferite: te lo giuro, io sono il colpevole; ma ti conforta... ella è pura.

DONA SOL

Io sola, io sola ho colpa di tutto, perchè lo amo! *(A questa parola don Ruy si volta abbrividendo e fisa uno sguardo terribile sopra Dona Sol che gli si get-*

ta ai piedi) Sì, perdonate! Io l'amo signore.

DON RUY

Voi lo amate! *(Ad Hernani.)* Dunque trema. *(Squillo di tromba al di fuori. Entra un Paggio cui si volge don Ruy.)* Che strepito è questo?

IL PAGGIO

Il re in persona, signore, seguìto da uno stuolo d'arcieri e dal suo araldo, la cui tromba avete udito squillare.

DONA SOL

Dio! il re! Oh colpo estremo!

IL PAGGIO, *continuando a parlare a don Ruy.*

Chiede perchè la porta sia chiusa e vuole che venga subito aperta.

DON RUY

Aprite al re. *(il paggio s'inchina e parte)*

DONA SOL

Egli è perduto! *(Don Ruy va a quello dei ritratti ove è dipinto egli stesso e che è l'ultimo a mano sinistra, preme una molla; il quadro si apre a guisa di una porta e lascia vedere un nascondiglio praticato entro il muro. Don Ruy si volge ad Hernani.)* Entrate lì dentro, signore.

HERNANI

La mia testa è a tua disposizione, don Ruy. Consegnala come ti piace. Io sono tuo prigioniero. *(Entra nel nascondiglio. Don Ruy tocca la molla, tutto si riordina come prima e il ritratto ritorna al suo posto.)*

DONA SOL, *a don Ruy*

Signore, pietà per lui.

IL PAGGIO, *che torna*

Sua altezza il re. *(Dona Sol s'affretta ad abbassare il suo velo. La porta s'apre a due imposte. Entra don Carlos armato di tutto punto seguito da gentiluomini armati ugualmente, da archibugieri, alabardieri e balestrieri; si avanza lentamente con la mano sinistra su l'elsa della sua spada, la diritta sul petto e*

fisando su don Ruy uno sguardo di diffidenza e di sdegno, Don Ruy gli va incontrò e lo saluta profondamente. Silenzio, incertezza e terrore all'intorno. Finalmente il re giunto in faccia al duca, alza d'improvviso la testa.)

SCÉNA VII

DON CARLOS, SEGUITO, E DETTI

DON CARLOS

Dond'è, mio cugino, che la tua porta quest'oggi è così bene imbarrata? Gran Dio! io credeva la tua spada più rugginosa; nè sapea che avesti tanta fretta d'impugnarla quando veniamo a visitarti! *(Don Ruy vuol parlare ma il re prosegue con un gesto che gl'intima silenzio)* L'ora è scelta un po' tardi per fare il giovinetto! Abbiamo noi qui dei turbanti? Mi chiamerei forse Maometto o Boabdil e non Carlos, perchè tu abbassi le saracinesche e alzi i ponti levatoi del tuo castello al nostro arrivo? Rispondimi!

DON RUY *inchinandosi*

Signore!

DON CARLOS, *a'suoi gentiluomini*

Prendete le chiavi e impadronitevi delle porte! *(Due ufficiali escono; molti altri schierano i soldati in triplice fila lungo la sala; don Carlos si volge verso il duca.)* Ah! voi ridestate dunque le ribellioni sopite! Vivadio! signori duchi, se voi la prendete in questo modo con noi, il re si farà conoscere e verrà egli stesso su le montagne a soffocare con queste mani agguerrite le vostre ridicole signorie nei loro nidi merlati.

DON RUY, *alzando alteramente la testa*

Altezza, i Silva sono leali.

DON CARLOS, *con impeto*

Rispondimi dunque senza rigiri, o fo spianare le tue undici torri! Rimane una scintilla dell'incendio spen-

to; rimane un capo dei masnadieri uccisi; chi lo nasconde? Tu! Sì, questo Hernani, questo ribelle, tu lo nascondi qui dentro al tuo castello.

DON RUY

Altezza, è vero.

DON CARLOS

Ottimamente! Voglio la sua testa, ovvero la tua. M'intendi tu, mio cugino?

DON RUY, *inchinandosi*

Ciò è poco male; sarete soddisfatto. *(Dona Sol si nasconde il capo fra le mani e si lascia cadere sopra una sedia)*

DON CARLOS, *raddolcito*

Ah! così anderà meglio. Va dunque a cercare il mio prigioniero.

DON RUY, *mostrando il più vecchio di quei ritratti*

Ascoltatemi! Questi è il primogenito, l'antenato Silva, quel grand'uomo, quel Silvio che fu tre volte console di Roma. *(Don Carlos fa moti d'impazienza. Don Ruy passa ad un altro ritratto.)* Ascoltatemi, sire. Vedete qui Ruy Gomez de Silva gran mastro di San Giacomo e di Calatrava; la sua armadura gigantesca si affarebbe male a voi ed a me. Bene; prese trecento bandiere, guadagnò trenta battaglie; conquistò al suo re Motril, Antequera, Suez, Nijar, e morì povero. Altezza, chinate la testa. *(Don Ruy per parte sua s'inchina e passa ad un altro ritratto. Il re lo ascolta con impazienza e dispetto sempre crescenti.)* Presso lui viene Juan suo figlio, nome caro a tutte le anime d'onore. La sua mano, dato un giuramento, valeva qualunque mano di re. *(Passa ad un altro ritratto.)* Don Gaspar, l'onore dei Mondezza o dei Silva! non v'è nobile casa che non abbia motivi di ricordare i Silva. I Sandoval or ci temono, or s'imparentano con noi; i Manriquez, i Lara sono gelosi dei Silva. Noi tocchiamo col piede tutt'i duchi, tutti i re con la fronte! Vasquez che mantenne sessant'anni la fede giurata... *(Raddoppia-*

no i gesti d'impazienza del re.) Beno, trascorriamone tant'altri, e troveremo qualche cosa di meglio! Quella testa sacra che è là è quella di mio padre; non fu men grande de' suoi antenati, benchè venisse ultimo. I Mori di Granata aveano fatto prigioniero il conte Alvarez Giron suo amico; mio padre per andarlo a liberare raccolse seicento guerrieri; fece fabbricare un conte Alvarez Giron di marmo, se lo trasse con sè, obbligò i suoi seguaci a giurare che non sarebbero tornati addietro se non si volgea per dare il segno della ritirata la statua stessa del conte; andò; combattè; trovò il conte in carne e in ossa e lo liberò.

DON CARLOS, *fuori di sè*

Il mio prigioniero!

DON RUY

« Ma era un Gomez de Silva! » ecco quello che tutti dicono quando entrando qui contemplano questi eroi!

DON CARLOS, *pestando de' piedi*

Il mio prigioniero subito! *(Don Ruy fa un inchino e conduce il re dinanzi all'ultimo ritratto dietro cui è nascosto Hernani. Dona Sol lo segue ansiosamente con gli occhi.)*

DON RUY

Questo ritratto è il mio. Re don Carlos, vi ringrazio perchè volete che si dica vedendolo: « Quest'ultimo discendente di tanti prodi fu un traditore e vendè la testa del suo ospite »! *(Il re sconcertato si allontana con dispetto e rimane tacito un istante con le labbra tremolanti e gli occhi infiammati.)*

DON CARLOS

Duca, il tuo castello m'incomoda, e lo spianerò.

DON RUY

Perchè me lo paghereste, n'è vero?

DON CARLOS

Duca, per questo tuo ardimento farò atterrarne le torri e seminar canape laddove queste sorgeano.

DON RUY

Meglio vedervi crescere canape che saper lordato da

una macchia d'infamia l'antico nome di Silva. *(Si volge ai ritratti.)* Non è egli vero, voi tutti?

DON CARLOS

Duca, quella testa è nostra e m'avevi promesso...

DON RUY

Ne ho promesso una delle due. *(Si scopre.)* Eccovi questa! Prendetela.

DON CARLOS

Tu metti ad estremo cimento la mia bontà. Consegnatemi quell'uomo.

DON RUY

Davvero ho detto quello che avevo a dire.

DON CARLOS, *ai suoi seguaci*

Frugate per ogni dove! Indagate per ogni ripostiglio, per ogni torre, per ogni sotterraneo...

DON RUY

La mia rôcca è fedele al pari di me. Essa ed io siamo i soli a conoscerne i segreti. Sapremo tutt'a due conservarli.

DON CARLOS

Lo vedremo!

DON RUY

Se non si demolisce il castello smovendone ad una ad una le pietre, se non si uccide il padrone di esso, non si riesce a trovar nulla.

DON CARLOS

Dunque e preghiere e minacce hanno ad essere vane? O consegnami il masnadiero, duca, o la tua testa non mi sarà più sacra del tuo castello.

DON RUY

Fate quel che volete.

DON CARLOS

Ebbene, in vece di una testa, ne avrò due. *(Al duca d'Alcala.)* Giorgio, arrestate il duca.

DONA SOL, *strappandosi il velo e mettendosi fra il re, le guardie ed il duca*

Re Don Carlos, voi siete ingiusto!

DON CARLOS, *volgendosi*

Gran Dio! chi vedo? Dona Sol!

DONA SOL

Altezza, voi non mostrate in questo momento il cuore di uno Spagnuolo.

DON CARLOS, *turbato ed incerto*

Signora, voi siete ben severa col vostro re. *(Avvicinandosi a Dona Sol.)* Siete voi che m'avete messo tutto questo sdegno nel cuore. Dipende da voi che un uomo divenga angelo o mostro. Ah! chi è odiato fa presto ad essere cattivo! Se aveste voluto, o giovinetta, sarei stato il leone della Castiglia. Voi col vostro rigore me ne fate essere il tigre. Non avete a dolervi se ne udite il muggito. *(Dona Sol lancia su lui un guardo imperioso; don Carlos abbassa gli occhi e si volge a don Ruy.)* Nonostante vo' secondarti. In fine, mio cugino, questo tuo scrupolo può apparire legittimo... e anche meritarti la mia stima. Sii dunque fedele al tuo ospite, e per questa volta disobbedisci al tuo re. Sia; e ti fo grazia; vedi se ti supero in bontà. Sol voglio condurmi in ostaggio la tua nipote.

DON RUY, *con amaro sorriso*

Solamente?

DONA SOL

Me, signore?

DON CARLOS

Sì, voi!

DON RUY, *come sopra*

Nient'altro? signore, la credete clemenza il risparmiar la mia testa e portare un'atroce ferita al mio cuore? che bella grazia!

DON CARLOS

Scegli: o Dona Sol mio ostaggio; o il masnadiero.

DON RUY

Oh! voi siete il padrone. *(Il re s'avvicina a Dona Sol che si rifugge verso don Ruy.)*

DONA SOL

Ah salvatemi, signore! *(Si ferma d'improvviso e da*

sè.) Misera che facevo? o la testa di mio zio o quella di Hernani... è meglio ch'io sia la vittima. *(Al re.)* Vi seguo.

DON CARLOS, *da sè*

Felice idea fu la mia. Forse quando ti ho in mio potere ti ammollirai, o mia infanta! *(Dona Sol va allo scrignetto, ne trae il noto pugnale e se lo nasconde nel seno. Don Carlos cessa di parlare da sè.)* Che cosa portate via di lì?

DONA SOL

Un prezioso gioiello, principe.

DON CARLOS, *sorridendo*

Vediamolo.

DONA SOL

Lo vedrete. *(Dà la mano a Don Carlos e si dispone a seguire il re. Don Ruy che è rimasto profondamente assorto nel suo dolore si volta e fa alcuni passi con veemenza.)*

DON RUY

Dona Sol!... Ho da perdere Dona Sol!... Ah! poichè non v'è più uomo che abbia viscere in petto per sentir compassione di me, che non subissate, mie antiche mura, che non fate voi stesse la mia vendetta! *(Corre supplichevole verso il re.)* Deh! lasciatemi la mia nipote! non ho altri che essa, o mio re!

DON CARLOS, *lasciando la mano di Dona Sol*

In tal caso il mio prigioniero! *(Il Duca china il capo e sembra in preda ad una orribile perplessità.)*

DON RUY

Che fo? *(Guarda i ritratti giungendo le mani verso essi.)* Abbiate compassione di me, voi tutti! *(Fa un passo verso il quadro entro cui s'asconde Hernani.)* Oh velatevi! il vostro sguardo mi agghiaccia. *(Si avanza lentamente, fa alcuni passi di più verso il ritratto, indi si volge al re.)* Voi lo volete?

DON CARLOS

Sì, *(Il Duca alza tremando la mano alla molla.)*

DONA SOL, *da sè*

Gran Dio!

DON RUY

Ah non sia mai! *(Cade ai piedi del re.)* Per pietà, prendetevi la mia testa!

DON CARLOS

Tua nipote!

DON RUY, *rialzandosi*

Prendetela dunque e lasciatemi il mio onore.

DON CARLOS, *riprendendo per mano Dona Sol tutta tremante*

Addio, Duca!

DON RUY

A rivederci! *(Segue con l'occhio il Re che s'avvia con Dona Sol; poi mette la mano sul suo pugnale)* Il cielo vi guardi, sire! *(Torna sul davanti del teatro trafelato, immobile senza più vedere nè udir nulla con l'occhio fiso, le braccia incrocicchiate sul petto. Intanto il re è partito con Dona Sol, i suoi gentiluomini lo seguono a due a due, ciascuno secondo il suo grado. Si parlano a voce bassa fra loro. Partiti tutti, don Ruy leva gli occhi e li gira all'intorno. Corre alla parete; ne stacca due spade; le misura entrambe; le posa sopra un tavolino; indi va ov'è il suo ritratto; preme la molla; la porta si apre.)*

SCENA VIII.

DON RUY, HERNANI

DON RUY

Esci. *(Hernani comparisce; don Ruy gli mostra le due spade poste sul tavolino.)* Scegli. Don Carlos è fuor di mia casa. Si tratta ora di darmi soddisfazione. Scegli, e facciam presto. Come! ti trema la mano!

HERNANI

Un duello! Vecchio, noi non possiamo batterci insieme.

DON RUY

Perchè non possiamo? Hai paura? o forse non sei nobile? vivadio! nobile o non nobile, chiunque m'oltraggia è abbastanza gentiluomo per misurare il suo ferro col mio.

HERNANI

Vecchio!

DON RUY

Giovine, vieni ad ucciderni o a morire.

HERNANI

A morire sì. Voi m'avete salvato a malgrado di me medesimo. Dunque la mia vita è vostra. Riprendetevela.

DON RUY

Tu lo vuoi? Incolpane te solamente! Non ho altro a dire. Vuoi far preghiere?

HERNANI

Una sola a te, o signore, e sarà l'ultima.

DON RUY

Parla al signore di lassù!

HERNANI

No, a te! Vecchio, uccidimi; di pugnale o di spada, ogni morte mi è indifferente; ma concedimi per pietà questa suprema contentezza! Duca, prima di morire fa ch'io la veda anche una volta!

DON RUY, *sorpreso*

Vederla?

HERNANI

Almeno permetti ch'io oda la sua voce un'ultima volta, una sola volta! Io non le parlerò; rimarrai presente, o padre, tu stesso. Poi fa di me quello che brami.

DON RUY

Possibile! *(Indicando la porta segreta.)* Quel nascondiglio è dunque tanto profondo ch'egli non abbia udito nulla!

HERNANI

No, non ho udito nulla!

DON RUY

Ha bisognato consegnargli Dona Sol in tua vece!

HERNANI

Consegnarla a chi?

DON RUY

Al Re.

HERNANI

Vecchio stupido! egli l'ama.

DON RUY

L'ama!

HERNANI

E la rapisce ad entrambi: è nostro rivale.

DON RUY

Oh sciagurato ch'io fui! Miei vassalli! a cavallo! a cavallo! s'insegua il rapitore. A cavallo! a cavallo!

HERNANI

Ascoltami. Una vendetta tentata con minore apparato è più sicura. Io già t'appartengo; sei sempre in tempo d'uccidermi. Vuoi tu adoperarmi a vendicare tua nipote e il suo onore? Vuoi tu mettermi a parte nella tua vendetta? Oh concedimi questa grazia! e se fa d'uopo per ottenerla supplicarti, io mi prostro a tuoi piedi! inseguiamo di concerto il nostro nemico! Vieni! io sarò il tuo braccio; ti vendicherò, duca; in appresso m'ucciderai.

DON RUY

Ed allora, ti metterai rassegnato com'oggi nelle mie mani?

HERNANI

Sì, duca.

DON RUY

Su che cosa lo giuri?

HERNANI

Su la testa di mio padre!

DON RUY

Quando venisse il tempo di ciò, sapresti tu ricordartene?

HERNANI, *presentandogli il corno di caccia che si stacca dalla cintura*

Odimi; piglia questo corno da caccia. Che possa accadere, quando tu lo vorrai, signore, qualunque sia il luogo, l'ora in cui ti piaccia ch'io muoia, mettiti ov'io ti possa udire; dà fiato a questo stromento; non prenderti altro pensiero; il tuo volere sarà compiuto.

DON RUY, *stendendogli la mano*

La tua mano! *(Si stringono le mani; don Ruy ai ritratti.)* Voi tutti chiamo a testimonii del patto!



ATTO QUARTO

Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlomagno in Aquisgrana. Grand' archi d' architettura lombarda sostenuti da grossi pilastri e a tutta volta; capitelli ornati d' uccellami e di fiori. A destra il sepolcro di Carlomagno con una piccola porta di bronzo bassa e centinata. Una sola lampada sospesa ad una chiave di volta ne illumina l'iscrizione; *Karolo Magno.* Notte; non si vede il fondo del sotterraneo; l'occhio si perde fra gli archi e pilastri che s'incrocicchiano nell'ombra.



SCENA PRIMA

DON CARLOS E DON RICCARDO AVVOLTI IN AMPI MANTELLI

DON RICCARDO, *col capo scoperto e con una lanterna in mano*

È questo il luogo.

DON CARLOS

Qui dunque la lega s'aduna! qui dunque li terrò tutti uniti nelle mie mani! Ah! signor elettore di Treveri, è qui dunque! voi somministrate loro tal genere di sala! Certo è ben trovata! una nera trama prospera bene nell'atmosfera de'sepolcri; i pugnali s'affilano bene su le loro pietre. È però un giocar giuoco grosso; è posta di questo giuoco la testa, signori as-

sassini, e la vedremo! Vivadio! non hanno fatto male a scegliere un recinto di tombe! Avranno men viaggio da fare. *(A don Riccardo.)* Questi sotteranei si estendono molto lontano?

DON RICCARDO

Fino alla fortezza.

DON CARLOS

È più di quel che bisogna, se avete ben intesi i miei ordini.

DON RICCARDO

Oh se gli ho intesi, altezza! Altri sotterranei, da questo lato vanno fino al monastero di Altenheim.

DON CARLOS

Dove Rodolfo trafisse Lotario: ho capito. Conte, tornatemi a dire i nomi de'congiurati.

DON RICCARDO

Il duca di Gotha.

DON CARLOS

So perchè cospira. Vuole per imperatore un Alemanno nativo dell'Alemagna. Poi?

DON RICCARDO

Il barone di Hohenbourg.

DON CARLOS

Oh quello là vorrebbe piuttosto l'inferno con Francesco di Francia che il paradiso con me. Avanti!

DON RICCARDO

Don Gil Tellez Giron.

DON CARLOS

Per l'inferno! questo infame si ribella dunque contro al suo re.

DON RICCARDO

Antico astio dicesi di rivalità galanti, sin da quando eravate principe ereditario.

DON CARLOS

E ciò può indurre a tradire la sua medesima patria? Proseguite.

DON RICCARDO

Il vecchio primate d'Avila.

DON CARLOS, *sorridendo*

Per rivalità giovanili egli pure?

DON RICCARDO

C'entra don Gusmano de Lara irritato perchè non gli concedeste la collana del vostro ordine.

DON CARLOS

Oh se non gli abbisogna che una collana, l'avrà.

DON RICCARDO

C'è il duca di Lutzelbourg...

DON CARLOS

Che è troppo alto di tutta la testa.

DON RICCARDO

Don Juan de Haro che aspira ad impadronirsi di Astorga.

DON CARLOS

Questi Haro hanno sempre fatto crescere la paga dei carnefici.

DON RICCARDO

Son tutti qui.

DON CARLOS

Me ne avete nominati solo sette. A'miei conti hanno da essere di più.

DON RICCARDO

Oh! non ho calcolati alcuni capi di bande stipendiati da Treveri o dalla Francia...

DON CARLOS

Uomini che non lo guardano tanto per il minuto; la cui spada pronta a sostenere qualunque parte, si volge alla somma più grossa come la calamita al polo.

DON RICCARDO

Pure fra questi si notano due invidui che sembrano spinti da un entusiasmo di genere men interessato.

DON CARLOS

Si chiamano?

DON RICCARDO

Non m'hanno saputo dire i lor nomi.

DON CARLOS

L'età?

DON RICCARDO

L'uno è un giovinetto di venti anni.

DON CARLOS

Che fretta ha di morire?

DON RICCARDO

L'altro è un vecchio che ha per lo meno sessant'anni.

DON CARLOS

Questi sarà stanco di vivere; lo compatisco più del giovine... ma... intantochè fo questi conti... son poi io sicuro di essere nominato imperatore?

DON RICCARDO

Il collegio degli elettori sta ora deliberando.

DON CARLOS

Veder come delibererà! Nomineranno... che so io?... Francesco di Francia... o il loro Federico di Sassonia detto il Saggio.... Ah! Lutero ha infiniti torti, ma non ne ha quando dice che tutta questa faccenda va male. Che bei creatori di maestà imperiali che non ammettono ragioni se non sono indorate! Un Sassone eretico! un conte palatino imbecille! Un primate di Treveri dissoluto! Il re di Boemia... ah questi è per me. Altri principi... quelli di Assia più piccoli delle loro provincie...giovani scemi, vecchi scostumati... corone di duchi, di conti finchè ne volete, ma teste... trovatene! Altrettanti nani... il lor ridicolo concistoro potrei portarmelo, come Ercole, entro la mia pelle di leone. Levateci di dosso i loro stupendi manti, il buffone di Francesco I ha più testa di essi. Tre voti mi mancano, Riccardo... e se non ho questi mi manca tutto. Darei Gand, Toledo, Salamanca per assicurarmeli. Che dico? amico Riccardo, darei vedi! tre città a loro scelta, se le volessero! ... tre delle mie città della Castiglia e della Fiandra... Potrei, è vero più tardi tornarmele a prendere. *(Don Riccardo fa un profondo inchino al re e si mette il cappello in testa.)* Voi vi coprite?

DON RICCARDO

Altezza voi m'avete parlato in *tu*. Eccomi grande di Spagna.

DON CARLOS

Non ci avevo pensato. *(Da sè.)* Ah! tu mi fai compassione! ambizioso da nulla! Interessata genìa d'uomini che, mentre sembra pensino a' noi, non pensano ad altri che a sè medesimi! Ah è pur vero: vanità, vanità è tutto non è che vanità... Dio solo, poi l'imperatore son grandi... Ah! c'è anche il pontefice. *(Forte.)* E tu come pensi che finirà quest'elezione?

DON RICCARDO

Non dubito che non sia nominata vostra altezza.

DON CARLOS, *da sè*

Son sì sgraziato in tutto!... fino in amore! *(Forte a don Riccardo sorridendo.)* E se bisognasse ch'io mi contentassi di restar re!

DON RICCARDO

Altezza, le cose son troppo bene avviate. *(Da sè.)* Vada come sa andare, intanto io sono grande di Spagna.

DON CARLOS

Appena l'imperatore sarà nominato, qual segnale lo annunzierà alla città?

DON RICCARDO

Se è il duca di Sassonia, un solo colpo di cannone; se è il re di Francia due; se è vostra altezza, tre.

DON CARLOS

Ascolta, Riccardo. Se mai per caso fossi nominato imperatore, corri a cercare Dona Sol. Può darsi un Cesare...

DON RICCARDO, *sorridendo*

Ma vostra altezza vorrebbe?...

DON CARLOS, *con severità*

Zitto là! non ho ancora spiegato a nessuno quello ch'io vorrò. Quando si saprà il nome dell'eletto?

DON RICCARDO

Io credo fra un'ora al più tardi.

DON CARLOS

Oh tre voti! soli tre voti! Ma pensiamo intanto a schiacciare questa lega cospiratrice; vedremo a chi toccherà l'impero in appresso. Vanne, non è lontana

l'ora in cui devono esser qui i congiurati... Ah!... la chiave della tomba?

DON RICCARDO, *rimettendo una chiave al re*

Altezza, vorrete ricordarvi del conte di Limgurgo decano del capitolo che per farvi cosa grata me la consegnò.

DON CARLOS, *licenziandolo*

Fa tutto quel che ti ho detto! Tutto!

DON RICCARDO, *inchinandosi*

Corro subito, altezza.

DON CARLOS, *trattenendolo*

Tre colpi di cannone, non è egli vero? *(Don Riccardo fa un segno affermativo, un inchino a parte. Don Carlos rimasto solo si abbandona a profonde meditazioni. Giunge le braccia; china la fronte verso il petto; la rialza e si volge alla tomba di Carlomagno.)*

SCENA II.

DON CARLOS, SOLO.

Carlomagno, perdona! queste volte solitarie non dovrebbero eccheggiare se non d'austere parole. Forse ti eccita a sdegno il ronzio delle ambizioni di tutti noi. Oh! qual grande spettacolo innanzi a cui si stordisce l'umano pensiero: l'Europa fatta come ora è, come quell'eroe la lasciò! un edificio su la cui cima stanno due uomini, due capi eletti ai quali ogni re nato sul trono si sottomette! Ducati, feudi militari, marchesati, regni, tutti sono ereditarii; ma per il bene del mondo vi è un pontefice eletto, vi è un Cesare eletto, e il caso corregge il caso. Di qui nasce l'equilibrio e da questo equilibrio il maraviglioso ordine delle cose. Doppio senato di principi e di porporati innanzi a cui la terra rimane commossa, voi siete posti là sol per mostra; Dio vuole quello ch'egli vuole. Sorga un'idea adatta al bisogno dei tempi, essa ingrandisce, va, corre, si fa uomo, s'impadronisce de'cuori,

apre un solco; molti potenti la calpesteranno, le metteranno una sbarra alla bocca; ma ch'ella comparisca una mattina alla dieta dell'impero, al conclave, essa è la voce dell'Eterno; e tutti i potenti vedranno questa idea schiava, premuta dianzi dai loro piedi, alzarsi su i loro capi col globo in mano, e col triregno su la fronte. Il papa e l'imperatore son tutto. Nulla accade sopra la terra non fatto da essi e per essi. Un supremo mistero vive in loro e il cielo che gl'investì di tutti i suoi diritti mette in loro balìa popoli e re; il mondo si aggruppa, si coordina sotto i lor piedi. Fanno e disfanno. L'uno scioglie, l'altro recide; l'uno è la verità, l' altro la forza. Ragione eglino stessi di sè medesimi , sono perchè sono. Quando escono entrambi del santuario, l'uno avvolto nella sua porpora imperiale, l'altro nel suo candido ammanto, l' universo abbarbagliato contempla questi due semidei: l'Imperatore ed il papa!... Imperatore! imperatore! oh! esser imperatore! oh rabbia il non esserlo e il sentirsi un'anima degna di questo grado! Quanto fu felice colui che dorme ora entro di questa tomba! Quanto fu grande! Ai suoi giorni ne fu anche più splendida la dignità!... Pur questo suo soggiorno... oh destino!... è una tomba! Tutto dunque è sì poco sopra la terra che debba venire a finir qui? Essere stato principe, re, imperatore, un colosso, e tutto sparire! Aver avuto per piedistallo la Germania, il titolo di Cesare e il nome di Carlomagno... essere stato più grande di Annibale e di Attila... grande quanto il mondo e tutto è finito lì! Ah affacendatevi dunque per un impero e contemplate qui la polve d'un imperatore! Empiete di tumulto, scolvolgete tutta la terra; innalzate, ingrandite la vostra dominazione senza dire mai: «basta!» Comunque sia alta la meta cui aspira il vostro orgoglio, il vostro termine vedetelo qui!... Desiderate dunque l'impero!... Ma che rileva? Lo tocco già con la mano, e mi conviene. Una voce interna mi dice: « L'avrai »! L'avrò! Ah se vi giungo!... Cielo! essere la suprema origine sola collocata in piede sul vertice della cupola immensa;

essere la chiave di volta d' un edifizio le cui moltiplici spire son regni; vedere schierati sotto di sè i re e posare i sandali sui loro capi; mirar dopo essi le case feudali e margravii e prelati e capi di tribù, baroni ed eserciti; poi in distanza incommensurabile della sommità cui poggiamo veder laggiù, nell'ombra, come entro un abisso... gli uomini! Gli uomini, vale a dire un mare tempestoso d'onde s'innalzano pianti e grida e risa amare talvolta! Ah popolo!... oceano di cui l'onde sono incessantemente commosse, ove nulla può esser gettato che non s'agiti tutta la massa dell'acque! Vortice che inghiotte troni e fa galleggiar tombe! Specchio ove ci vediamo in bello pur rare volte! Ah! se talora scandagliassimo in fondo di quella cupa voragine, vi troveremmo imperi senza numero, enormi navigli naufragati che i flutti un dì turbati da essi si portano attorno, e che ora i flutti non conoscono più! Governare una mole sì smisurata, salire a così alta cima, avere sì enorme profondità sotto di sè e sentirsi solamente uomo! Misero! che ho in me per essere imperatore? Forse, gran Dio! era per me troppo l'essere re. Ci vuole certamente un mortale di razza non comune perchè la sua anima possa dilatarsi col dilatarsi della fortuna. Ma io!.. chi mi farà grande? chi sarà mia fiaccola, mio consigliere?... *(Si prostra innanzi alla tomba di Carlomagno.)* Carlomagno tu lo sarai! Ah poichè l'Onnipotente ha voluto mettere ora faccia a faccia le nostre due maestà, dal fondo di questa tomba versa nel mio cuore inspirazioni belle, sublimi ! Oh ! fammi vedere questo immenso caos per tutti i suoi versi! Mostrami che il mondo è piccolo, affinchè io osi portarci la mano; insegnami il segreto di regnare; dimmi se giovi meglio la clemenza o il rigore... Tu mi consiglierai forse il secondo... Deh! ombra augusta, dimmi che cosa si possa più fare dopo Carlomagno! Parla quand'anche il suono della tua voce possente spezzasse questa porta di bronzo, quand'anche la mia fronte ne dovesse rimanere percossa... O se non ti piace il dir nulla, consenti che nell'asilo della tua profonda pace entri Carlos a studiar la tua

mente come si studiano gli arcani del mondo. Permetti che nella quiete de'sepolcri gli si agevoli l'opera di misurarti, grande come il tuo nulla! In mancanza della tua ombra, la tua cenere mi consigli. *(Accosta la chiave alla serratura.)* Entriamo! *(Dà addietro.)* Dio! se mai mi parlasse, se si destasse, se lo trovassi là in piede camminando a passi lenti...s'io dovessi tornar fuori di questa tomba coi capelli incanutiti prima del tempo!... Ad ogni modo si entri. *(S'ode romore di passi.)* Viene qualcuno. Chi a quest'ora fuori di me viene a turbare il soggiorno di sì gran trapassato? Chi dunque?... *(Il romore si fa più vicino.)* Ah! mi scordavo: sono i miei assassini. *(Apre la porta della tomba che si chiude dietro a lui: entrano da diverse bande parecchi uomini che camminano sordamente e nascosti sotto i loro manti e cappelli.)*

SCENA III.

GLI INDIVIDUI DELLA LEGA, CHE S'AVVICINANO GLI UNI AGLI ALTRI PRENDENDOSI LA MANO E CONTRACCAMBIANDOSI ALCUNE PAROLE A VOCE BASSA.

SECONDO INDIVIDUO

Chi va là?

PRIMO INDIVIDUO, *che porta una fiaccola accesa*

Ad augusta!

SECONDO INDIVIDUO

Per augusta!

PRIMO INDIVIDUO

I santi ci aiutino!

TERZO INDIVIDUO

E i morti ne giovino.

PRIMO INDIVIDUO

Dio ti salvi! *(Romore de'passi nell'ombra.)*

SECONDO INDIVIDUO

Chi va là.

VOCE NELL' OMBRA

Ah augusta!

SECONDO INDIVIDUO

Per augusta! *(Nuovo romor di passi.)*

PRIMO INDIVIDUO, *al terzo*

Osserva! viene qualcuno.

TERZO INDIVIDUO

Chi va là?

VOCE NELL'OMBRA

Ad augusta!

TERZO INDIVIDUO

Per augusta! *(Entrano altri individui che si fan segni misteriosi gli uni con gli altri.)*

PRIMO INDIVIDUO

Va bene, ci siamo tutti. Duca di Gota, parla tu per il primo. Amici, l'ombra aspetta la luce. *(Tutti gli individui della lega si siedono in mezzo cerchio sopra le tombe e ciascuno accende alla fiaccola del primo Individuo un cero che porta seco. Accesi tutt'i ceri, quegli che portava la fiaccola va a sedersi tacitamente sopra una tomba nel centro del semicerchio e più alta dell'altre.)*

IL DUDA DI GOTA, *alzandosi in piedi*

Nell' antecedente assemblea fu già deciso che don Carlos di Spagna straniero dal lato di madre alla Germania era reo per le sue brighe intese ad ottenere la corona imperiale cui non ha diritto. Gli spagnuoli che appartengono a questa santa lega lo chiarirono parimente reo per aver violati i privilegi dei feudatari della Spagna, per avere attentato all'onore, alla pace domestica delle famiglie...

DON RUY

Le prove ch'io ne recai fecero ravvisare in esso un Nerone!

IL DUCA DI GOTA

Il consesso decretò quindi a pieni voti che Don Carlos doveva morire. Tutti impegnarono con giuramento il loro braccio a questo necessario espediente di

generale salvezza. La sorte decise il grado di cooperazione che spetterebbe a ciascuno di noi. A te, Hernani, toccò il primo grado.

HERNANI

E lo accettai come un presente della mia buona stella.

DON RUY

Hernani, fin che siamo anche in tempo cedi a me questo onore, cedilo alla mia sete di vendicarmi!

HERNANI

Non è minore la mia della vostra. Non m'invidiate questa fortuna, o signore. È la prima che mi accade in mia vita.

DON RUY

Ascolta; tu non sei ricco. Ti darò feudi, castella, villaggi per questa sola condiscendenza.

HERNANI

No.

IL DUCA DI GOTA, *a don Ruy*

Don Ruy, ai tuoi anni parea più ragionevole che in vece di sospirarlo, tu cercassi di cedere ad altri questo favor della sorte.

DON RUY

Alemanno, dalla ruggine del fodero non giudicare la lama. *(Sotto voce.)* E quanto a te, Hernani, la vita tua m'appartiene!

HERNANI, *sotto voce*

La mia vita a voi; quella di don Carlos a me!

DON RUY, *come sopra traendosi il corno da caccia dalla cintura*

Or bene; ascolta, amico, ti restituisco questo tuo corno da caccia.

HERNANI, *come sopra*

La vita! che m'importa della vita? Ho un padre da vendicare... forse altri ancora... Lei me la rendi?

DON RUY, *sotto voce*

No; il tuo corno da caccia.

HERNANI, *come sopra*

Dunque non mi smuovo.

DON RUY, *come sopra*

Pensaci, giovine!

HERNANI, *come sopra*

Ci ho pensato.

DON RUY, *come sopra*

Ebbene sia la mia maledizione su te!

IL DUCA DI GOTA

Or dunque non rimaneva a far altro che stabilire il momento opportuno all'impresa. A ciò è destinata la presente adunanza.

PRIMO INDIVIDUO

Io dico che omai si è tardato troppo. Se mentre discutiamo, don Carlos venisse eletto, per quanto grandi sieno le sue colpe, il capo di lui diventa sacro e il dito di Dio può solamente toccarlo.

IL DUCA DI GOTA

Ch'egli muoia dunque prima di essere nominato Augusto!

TUTTI

Non si perda più un'istante! *(Si ode un colpo di cannone in lontananza. Tutti si fermano in silenzio. Si apre alcun poco la porta del sepolcro. S'intravede don Carlos pallido che sta in ascolto. Un secondo colpo di cannone. Un terzo. Don Carlos spalanca la porta della tomba, ma senza fare un passo rimane in piede immobile su la soglia.)*

SCENA IV.

DON CARLOS E DETTI

DON CARLOS, *immobile su la soglia*

Signori, andate più lontano! L'imperatore vi ascolta. *(Tutti i ceri si spengono in una volta. Profondo silenzio. Don Carlos fa un passo fra le tenebre cotanto fitte che vi si distinguono appena gl'individui della lega muti ed immobili.)* Non c'è più dunque altro

che silenzio e notte! Gl'insetti ne escono e vi si tornano tosto ad immergere. Credete voi forse che tutto ciò finirà come un sogno? ferite; è Carlo! vediamo se ne avete il coraggio! Ah! non lo avete! Il mio soffio ha bastato a spegnere tutte quelle vostre faci fiammeggianti di sangue. Volgete ora i vostri occhi indecisi e vedete che se ne spengo moltè, ne accendo anche di più. *(Batte con la chiave di ferro su la porta di bronzo del sepolcro. A questo strepito tutte le profondità del sotterraneo si empiscono di soldati che portano fiaccole e partigiane; a capo di essi sono il duca d'Alcala, il conte di casa Palma.)* Correte, miei falchi! Ho qui nido e preda ad un tempo. *(Agl'individui della lega.)* Ho fatto la mia illuminazione ancor io. Guardate! *(Ai soldati.)* Venite tutti! costoro sono côlti sul fatto.

HERNANI, *guardando i soldati*

Respiro! Solo, mi era sembrato più grande. Su le prime io lo aveva preso per Carlomagno. Non è altro che Carlo V.

DON CARLOS

Connestabile di Spagna, ammiraglio di Castiglia, disarmateli. *(Gl'individui della lega vengono circondati e disarmati. Entra correndo don Riccardo.)*

DON RICCARDO, *inchinandosi fino a terra*

Maestà, due elettori vengono per complimentarvi a nome della camera d'oro.

DON CARLOS

Entrino. *(All'orecchio di don Riccardo.)* Dona Sol? *(Don Riccardo fa un inchino e parte. Entrano a suon di trombe e accompagnati da molti Servi con torce il re di Boemia e il duca di Baviera vestiti di broccato d'oro, ciascuno con corone il primo regia, il secondo ducale. Numeroso corteggio di nobili alemanni che portano la bandiera dell'impero, l'aquila a due teste con lo stemma di Spagna nel mezzo. I soldati si schierano in due file per lasciar inoltrare i due elettori fino alla presenza dell'imperatore che inchinano profondamente, ed ai quali questi corrisponde sollevando il cappello.)*

SCENA V.

IL DUCA DI BAVIERA, IL RE DI BOEMIA E DETTI

IL DUCA DI BAVIERA

Sire, re de' Romani, sacra maestà, imperatore, ora il mondo è nelle vostre mani; è vostro questo trono cui aspira ogni monarca. Federico il Saggio duca di Sassonia era stato su le prime eletto ad occuparlo; ma lo ricusò credendone più degna la maestà vostra. Vogliate dunque venire ad assumere la corona ed il globo. Il santo impero è ansioso di vestirvi dell'ammanto cesareo e di armarvi della spada imperiale.

DON CARLOS

Verrò fra poco io medesimo a ringraziare il collegio elettorale; vi ringrazio, fratello di Boemia, e così voi cugino di Baviera; signori, potete partire; fra poco sarò ove ho promesso di essere. *(I due elettori baciano la mano all'imperatore e partono.)*

QUEI DEL CORTEGGIO

Vivat! vivat!

DON CARLOS, *fra sè*

Vivat il rifiuto di Federico il Saggio! Ah eccomi imperatore!

SCENA VI.

DON RICCARDO, DONA SOL E DETTI.

DONA SOL, *condotta da don Riccardo, da sè*

Soldati! l'imperatore! Oh Dio! Hernani!

HERNANI, *da sè*

Dona Sol!

DON RUY, *da sè*

Ella! non mi ha veduto. *(Dona Sol s'avvicina ad Hernani.)*

HERNANI, *sotto voce a dona Sol e guardandola con occhio di diffidenza*

Signora!

DONA SOL, *traendosi il pugnale dal seno, facendolo vedere solo ad Hernani e sotto voce*

Ho sempre questo con me.

HERNANI, *da sè*

O tenera amica!

DON CARLOS

Silenzio! vi siete riavuti del vostro stupore? conviene ch'io dia qui una lezione al mondo. Tu Lara castigliano, tu duca di Gota sassone, voi tutti, che cosa venivate a far qui? Parlate.

HERNANI

La cosa è presto detta; scolpivamo la sentenza su le pareti di Baldassarre. Volevamo rendere a Cesare ciò che era dovuto a Cesare.

DON CARLOS

Bene! E anche voi, Silva, fra i traditori?

DON RUY

Sono io, sire, che merito questo nome?

HERNANI, *volgendosi ai congiurati*

Egli ha le nostre teste e l'impero! Che poteva desiderare di più?

DON CARLOS

Cugino de Silva, quanto hai fatto è una fellonia che ti digrada; è alto tradimento. Pensaci bene, don Ruy.

DON RUY

Un re Rodrigo ha fatto un conte Giuliano.

DON CARLOS, *al duca d'Alcala*

Prendete fra questi solo chi è duca o conte. Quanto al rimanente... *(I Personaggi di più alto grado escono fuori della banda degli altri della lega e il duca d'Alcala li circonda di guardie.)*

DONA SOL, *da sè*

Ah! egli è salvo.

HERNANI *facendosi innanzi*

Pretendo di essere compreso fra gli arrestati *(A Don*

Carlos.) Poichè si tratta qui di mettere il collo sotto la scure, poichè Hernani, ignoto montanaro, passerebbe impunito sotto a'tuoi piedi;poichè la sua fronte non è più a livello della tua spada; poichè bisogna esser grande per morire,mi faccio avanti! Quel Dio che dispensa le corone e che l'ha concessa a te, quel Dio mi ha fatto duca di Segorbia e di Cardona, marchese di Monroy, conte di Albatera, visconte di Gor e d'altre castella chè qui non nomino. Sono don Juan d'Aragona, gran maestro d'Avis, nato nell'esilio, figlio proscritto d'un padre trucidato per sentenza del padre tuo, re Carlos! Le stragi sono affari di famiglia fra noi. Vi avete la spada della legge; i montanari l'armi della natura. Il cielo mi fece duca, l'esilio mi ha fatto montanaro. Poichè un ferro affilato fra i monti e temperato nell'acque degli alpestri torrenti non mi giovò a vendicare i miei oltraggi *(Si mette il cappello.)*, copriamoci, grandi di Spagna. *(Tutti quei della lega che sono grandi di Spagna si coprono nello stesso tempo.)* Sì, re; le nostre teste hanno il diritto di cadere coperte dinanzi a te. *(Ai prigionieri.)* Silva, Haro, Lara lasciatemi passare! Duchi e conti, il mio posto! sono Don Juan d'Aragona. Carnefici, se i vostri palchi di morte sono troppo stretti, cambiateli. *(Va ad unirsi ai grandi di Spagna prigionieri.)*

DONA SOL, *da sè*

Cielo!

DON CARLOS

Di fatto io me l'era dimenticata questa storia.

HERNANI

Quegli il cui fianco gronda di sangue ha memoria molto più fresca? L'oltraggio che l'offensore dimentica da insensato oh! si muove sempre nel cuor dell'offeso.

DON CARLOS, *ad Hernani*

Dunque scorre nelle mie vene il sangue di chi ha fatto cadere le teste de' vostri antenati?

DONA SOL, *prostrata dinanzi all'imperatore*

Ah sire! perdono! piętà! siate clemente, o il vostro

sdegno cada su l'uno e l'altro di noi, perchè egli è il mio amante, il mio sposo. In lui solo io respiro! Oh! tremo nel dirlo... sire, abbiate la pietà di ucciderci insieme! maestà, sono ai vostri piedi; lo amo; egli è mio come è vostro l'impero! Oh grazia!... *(L'imperatore la guarda immobile.)* Ah sire quella vostra fronte pensosa!... ho da sperare?... ho da temere?

DON CARLOS, *dopo aver messo un profondo sospiro*

Orsù alzatevi, duchessa di Segorbia, contessa d'Albatera, marchesa di Monroy... Quali sono gli altri tuoi titoli, don Juan?

HERNANI

Chi parla così? Il re?

DON CARLOS

No: l'imperatore.

DONA SOL, *alzandosi in piedi*

Gran Dio!

DON CARLOS, *mostrando Dona Sol ad Hernani*

Duca, questa è la tua sposa.

HERNANI, *volgendo gli occhi al cielo*

Dio clemente!

DON CARLOS, *a Don Ruy*

Mio cugino, la tua nobiltà è gelosa, lo so; ma un don Juan d'Aragona può sposare una Dona Sol de Silva.

DON RUY, *cupamente*

Io le dava per marito un nobile della sua stessa prosapia.

HERNANI, *guardando affettuosamente Dona Sol e tenendola abbracciata*

Ah! tutto il mio odio è estinto. Non sento più altro che amore nell'anima, Dona Sol!

DONA SOL

Mio don Juan!

DON CARLOS, *da sè e tenendosi una mano al petto*

Calmati una volta, mio ardente cuor giovenile. Lasciami il dominio del mio animo che turbasti già trop-

po a lungo. I tuoi amori d'ora in poi, le tue belle, sieno la Germania, la Fiandra e la Spagna. *(Fisando gli occhi su la bandiera.)* Il mio cuore d'ora innanzi andrà coperto d'uno scudo come l'aquila delle bandiere che m'accompagnano.

HERNANI

Ah! veramente voi siete Cesare!

DON CARLOS

Don Juan, il tuo cuore è degno della tua nobile casa... *(Accennando Dona Sol.)* è degno anche di lei. Inginocchiati, duca. *(Hernani obbedisce; Don Carlos si leva il suo tosone d'oro e glielo pone al collo.)* Ricevi questa collana. *(Trae la spada e tre volte con essa gli batte la spalla.)* Io t'armo cavaliere. *(Lo rialza ed abbraccia.)* Ma tu hai la più bella, la più cara delle collane, quella che non ho io e che manca al mio grado supremo: le braccia di una moglie amata e da cui sei amato! Ah tu sarai felice; io... io sono imperatore. *(Agli Individui della lega.)* Non so più i vostri nomi, signori; ira, rancore, dimentico tutto. Andate! vi perdóno. È questa la lezione che vo' dare al mondo.

GL'INDIVIDUI DELLA LEGA, *mettendosi in ginocchio*

Gloria a Carlo V!

DON RUY, *a Don Carlos*

Io solo rimango condannato!

DON CARLOS

E io!

DON RUY, *da sè*

Ma com'egli, non ho perdonato!

TUTTI

Onore a Carlo V!

DON CARLOS, *volgendosi verso la tomba*

Onore a Carlomagno! Lasciatemi solo con lui. *(Tutti si ritirano.)*

SCENA VII.

DON CARLOS, SOLO CHE S'INCHINA DINANZI ALLA TOMBA DI CARLOMAGNO

Sei tu contento di me? mi sono bene spogliato delle fragilità del giovine Carlos? Ah! io mi vedea solo, perduto, con un impero dinanzi a me. Popoli che fermentano e che cospirano! Danesi tuttavia impuniti! contro a me. Venezia, Solimano, Lutero, Francesco di Francia! ferri traditori che scintillano nell'ombra! insidie! minacce d'ogni lato!... incalzato da questo vortice, incerto sul partito cui appigliarmi t'ho chiesto d'ond'io dovessi cominciare. Carlomagno, tu m'hai risposto: « dalla clemenza! »



ATTO QUINTO

Terazzo del palazzo di don Juan d'Aragona in Saragozza. A diritta e a sinistra due porte che danno sul terrazzo stesso che è chiuso in fondo da un cancello sormontato da un doppio ordine di volte moresche al disopra, traverso alle quali vedonsi i giardini del palazzo, getti d'acqua nell'ombra e boschetti con lumi che girano attorno; al di là i comignoli gotici e arabi del pelazzo illuminato in tempo di notte. Più oltre nel fondo vedesi un ramo di scala che va a finir nei giardini. Odesi suono di trombe. Maschere in dominò sparse qua o là isolate, o unite in drappelli attraversano or da una parte or dall'altra il terrazzo. Verso gli spettatori un gruppo di giovini nobili con le loro maschere in mano che ridono e fanno chiasso d'allegria.



SCENA PRIMA

DON SANCHEZ, DON MATTIA, DON RICCARDO, DON FRANCISCO, DON GARZIA SUAREZ.

DON GARZIA

Per bacco! Vivano la gioia e la sposa!

DON MATTIA, *guardando i balconi*

Tutta Saragozza questa sera è alla finestra.

DON GARZIA

E c'è di che: non s'è mai veduta una festa di nozze più allegra, nè sposi più belli.

DON MATTIA

Che clemente imperatore!

DON RICCARDO

La è però una storiella curiosa: un masnadiero che il patibolo aspettava a braccia aperte, un duca, un re, questi tre galanti in una volta assediano il cuore di una donna. Si viene all'assalto. Chi la ha? il masnadiero.

DON FRANCISCO

Ma niente di più naturale. Amore e fortuna son giuochi di vantaggio. Il ladro è chi guadagna.

DON RICCARDO

La mia fortuna io l'ho fatta nel veder fare all'amore. Prima conte, poi grande, finalmente alcade di palazzo. Senza che paresse, ho impiegato bene il mio tempo.

DON SANCHEZ

Il vostro segreto è stato quello di tenervi sempre a fianco del re.

DON RICCARDO

Facendo valere ad un tempo i diritti che mi sono acquistati co'miei servigi.

DON GARZIA, *sorridendo*

E non so quante volte profittando delle distrazioni del sovrano.

DON MATTIA

Parliamo d'altro. Che cosa è avvenuto del vecchio don Ruy? Sta forse a farsi fabbricare la sua bara?

DON SANCHEZ

Non c'è da dire, marchese, su quell'anima di fuoco. Quel vecchio amava perdutamente Dona Sol. Sessant'anni hanno fatto grigi i suoi capelli; un giorno gli ha fatti bianchi.

DON GARZIA

Non si è più lasciato vedere, dicono, a Saragozza.

DON SANCHEZ

Per far che doveva venirci? per portare il suo panno mortuario alle nozze?

DON FRANCISCO

E l'imperatore che cosa fa?

DON SANCHEZ

Da che ha la corona imperiale, è immerso in grandi pensieri. Lutero gli dà molto fastidio.

DON RICCARDO

Che bel motivo d'inquietarsi! Lutero! io la finirei con quattro gendarmi.

DON MATTIA

Anche Solimano gli dà ombra. Sta inoltre per spedire una nuova flotta in America...

DON GARZIA

E che m'importa di Lutero, di Solimano, d'America, di Nettuno, del diavolo o di Giove? Abbiam qui belle donne, vaghe maschere....

DON SANCHEZ

E questo è l'essenziale.

DON RICCARDO

Avete ragione. Io in un giorno d'allegria non sono più lo stesso uomo, e credo che una maschera al volto mi dia una testa diversa.

DON SANCHEZ, *sotto voce a don Mattia*

Dovrebbe augurarsi che fosse festa ogni giorno.

DON FRANCISCO, *accennando la porta a destra*

La stanza degli sposi non è da quella parte?

DON GARZIA

Sì, li vedremo venire fra poco.

DON FRANCISCO

Credete?

DON GARZIA

Eh! senza dubbio.

DON FRANCISCO

Tanto meglio! la sposa è sì bella!

DON RICCARDO

Che buon imperatore! Hernani, quel ribelle avere il toson d'oro, essere tornato in grazia; ammogliato! Se l'imperatore avesse fatto a mio modo, dava un talamo ben più duro al galante!

DON SANCHEZ, *sotto voce a don Mattia*

Come passerei volontieri la mia lama per traverso al corpo a costui. E tutta orpello la sua grandezza! vil cortigiano! La sua veste è di conte; i pensieri sono d'un alguazil.

DON RICCARDO, *accostandosi*

Di che cosa parlate?

DON MATTIA

Ah! mi recitava un sonetto del Petrarca. *(Sotto voce a don Sanchez.)* Non facciamo scene qui.

DON GARZIA

Ditemi un poco, miei signori! In mezzo ai fiori, alle belle, agli abiti d'ogni colore, avete voi notato quello spettro che in piedi contro al cancello imbrattava la festa col suo dominò nero?

DON RICCARDO

Sì vivadio!

DON GARZIA

Chi mai può essere?

DON SANCHEZ

Alla statura, al fare direi che fosse don Prancasio generale di marina.

DON FRANCISCO

Non credo.

DON GARZIA

Non si è mai levata la maschera?

DON FRANCISCO

Non gli è venuta, cred'io, questa voglia. Giudico piuttosto che sia il duca di Soma.

DON RICCARDO

No; col duca di Soma ho parlato poc'anzi.

DON GARZIA

Un bizzarro originale sicuramente... Oh! vedetelo qui. *(Entra una maschera in dominò nero che attraversa lentamente il fondo del teatro. Tutti si voltano e la seguono con gli occhi senza ch'essa mostri accorgersi dei curiosi.)*

DON SANCHEZ

Se i morti camminano, vanno sicuramente di questo passo.

DON GARZIA, *alla maschera in dominò nero*

Bella maschera!... *(La maschera si volta; don Garzia dà addietro e viene a parlare ai compagni.)* Su l'anima mia, amici, le ho veduto il fuoco negli occhi.

DON MATTIA

Corpo di bacco! se è il diavolo, ha trovato con chi parlare. *(Don Mattia si accosta di fatto alla maschera che si ferma guardandolo fisso. Don Mattia torna con aria sorpresa presso gli amici.)* Ha proprio due brage dove dovrebbe aver le pupille. *(La maschera torna a camminare e sparisce salendo la scala; tutti le tengono dietro con occhi poco meno che spaventati.)*

DON FRANCISCO

Sapete che è una visione ben tetra!

DON GARZIA

Fortunatamente ciò che può far paura altrove, in una festa fa ridere.

DON SANCHEZ

Qualche buffone di cattivo genere.

DON GARZIA

O se fosse Belzebù venuto per vederci ballare, contentiamolo e balliamo.

DON SANCHEZ

Una burla che si vorrà fare a qualcheduno.

DON MATTIA

Basta; lo sapremo domani.

DON SANCHEZ, *a don Mattia*

Oh badate! Dove va adesso?

DON MATTIA

Ha scesa la scala... sparito un'altra volta.

DON SANCHEZ, *pensando*

È però un caso singolare.

DON GARZIA, *ad una dama che passa*

Marchesa, balliamo insieme questa contraddanza?

LA DAMA, *gli porge la mano*

Caro don Garzia, lo sapete; tutte le contraddanze che ballo con voi, mio marito le conta.

DON GARZIA

Ragione di più; è segno che si diverte. Egli conterà le nostre contraddanze e noi balleremo. *(La dama gli dà la mano e partono.)*

DON SANCHEZ, *a don Mattia*

Quella maschera mi mette in una singolare curiosità!

DON MATTIA

Ecco gli sposi... silenzio! *(Entrano dandosi la mano Hernani e Dona Sol. Si empie la scena di maschere, dame e cavalieri. Due alabardieri in pompose divise seguono gli sposi; quattro Paggi li precedono. Tutti si schierano e s'inchinano quando passano. Musica.)*

SCENA II.

HERNANI, DONA SOL, E DETTI

HERNANI, *salutando*

Miei cari amici...

DON RICCARDO, *andandogli incontro*

Don Juan d'Aragona, la vostra felicità è quella di tutti noi.

DON FRANCISCO, *guardando Dona Sol, e da sè*

Per l'anima mia! è una Venere!

DON SANCHEZ, *a Hernani*

Vi auguro lieti sonni, signori. *(Ai compagni.)* Partiamo, è mezzanotte. *(Durante il principio della scena che segue, la musica si va diminuendo, i lumi estinguendo, ritornano a poco a poco la notte e il silenzio.)*

SCENA III.

HERNANI E DONA SOL

DONA SOL

Se ne vanno finalmente! è tardi, cred'io.

HERNANI

Mia vita! vien sempre tardi l'ora di essere soli insieme.

DONA SOL

Quel frastuono mi stancava. Non è egli vero che l'allegria troppo romorosa spegne la felicità?

HERNANI

Oh sì! la felicità non si scolpisce sì di leggieri nel cuore; il frastuono dei piaceri la conturba e le loro gioie confinano più col pianto che col sorriso della felicità.

DONA SOL

Questo sorriso è ne'vostr' occhi. *(Hernani fa come per condurla via di lì. Ella non se ne accorge e continua a parlare.)* Ch'io lo veda in essi questo sorriso.

HERNANI

Vuoi vedermi sorridente? tutto ciò che ti piace... La mia anima arde come un vulcano. Ma comanda, mia cara, a questo vulcano; reprimerà entro tutta la lava per non mostrarti se non i fiori e le zolle delle sue pendici.

DONA SOL

Oh quanta bontà mi dimostri, Hernani dell'anima mia!

HERNANI

Hernani! Ah per pietà non chiamarmi più con questo nome! Fai ricordarmi di quanto io aveva dimenticato! So che vi era una volta un Hernani il cui occhio scintillava al pari della sua spada, l'uom della notte e dei monti, un proscritto su la cui fronte era

improntata la parola: « Vendetta! » Ma quell'Hernani non lo conosco più. Io son grande di Spagna, sono don Juan d'Aragona, marito di Dona Sol! sono felice.

DONA SOL

Immaginati se nol son io!

HERNANI

Che m'importa delle squallide vesti che lasciai all'ingresso di questo palazzo, stato per sì lungo tempo la casa del lutto? Un angelo del cielo m'aspettava sopra la soglia! entro e tornano su le loro basi le infrante colonne, si riaccendono i fuochi della gioia, sono infioriti i poggiuoli; le malerbe sono schiantate dagli sterrati. Tutto spira d'intorno a me gioia, incanto ed amore. Poco mi cale che mi sieno restituiti i miei castelli e le mie torri, i miei vessilli e il mio seggio al consiglio di Castiglia; sia meco Dona Sol, ne lascino soli insieme, non penso più al passato, nè ad altro presente che a te. Ti possiedo, ti amo; sei l'unico mio bene. *(Fa ancora per condurla via, ella non se ne avvede come sopra.)*

DONA SOL, *esaminandone il tosone d'oro*

Oh come spicca questa collana d'oro su questo velluto!

HERNANI

L'hai veduta dianzi sul velluto del re.

DONA SOL

Allora non ci badai; poi non è il velluto, è il tuo collo, mio signore, che fa comparire l'oro della collana! è quel volto nobilmente altero... *(Hernani fa nuovamente per condursela via seco.)* Sono con te. *(Si accosta al cancello.)* Permettimi sol di vedere... Tutto è dileguato: le fiaccole e la musica della festa. Non ci siamo più altro che noi. Felicità perfetta! Non la trovi tale tu! La natura ancorchè dorma veglia amorosamente su noi. Non v'è una nube in cielo! Oh! respira un istante con me quest'aria fragrante di rose. Tutto tace; non v'è altro splendore che quel della luna. Oh amico mio! essa appariva appunto su l'orizzonte quando mi parlavi poc'anzi. la luce tremebon-

da di quest'astro e la tua voce mi andavano sì al cuore, m'inspiravano sì pura calma, che... lo crederesti, mio amico?... in quel momento mi avrebbe ritrovata rassegnata la morte.

HERNANI

Ah! chi non dimenticherebbe tutto all'udirti? Le tue parole sono un contento affatto celeste!

HERNANI, *sorridendo*

Capricciosa! poc'anzi eri stanca della musica.

DONA SOL

Di quella del ballo sì; ma d'un usignuolo perduto fra l'ombre e le frasche, o d'una zampogna in lontananza... è musica si deliziosa che mille voci la ripetono nel nostro cuore. Questa me l'augurerei. *(S'ode un suono di corno da caccia in lontananza.)* Dio! sono esaudita!

HERNANI, *trasalendo e da sè*

Ah! misera!

DONA SOL

Un angelo ha inteso il mio voto! il tuo buon angelo sicuramente.

HERNANI, *con amarezza*

Sì, il mio buon angelo. *(Lo squillo si ripete; ed Hernani dice da sè.)* Ancora!

DONA SOL, *sorridendo*

Don Juan! riconosco il suono del vostro corno da caccia.

HERNANI

È egli vero?

DONA SOL

Sareste voi di metà in questa serenata?

HERNANI

Di metà; lo dicesti!

DONA SOL

Oh quanto val meglio della musica del ballo il suono del corno da caccia tra le foreste; poi è il vostro prediletto stromento; mi era il foriero della vostra voce. *(Gli squilli ricominciano.)*

HERNANI, *da sè*

Ah la tigre è là in fondo che mugge e vuol la sua preda.

DONA SOL

Don Juan, quest'armonia empie il cuore di gioia.

HERNANI, *con accento terribile*

Oh chiamatemi Hernani! chiamatemi Hernani! Con questo nome fatale non ho finiti i miei conti.

DONA SOL *tremante*

Oh Dio ! che avete?

HERNANI

Il vecchio!

DONA SOL

Cielo! quali occhiate malaugurose! che avete?

HERNANI

Il vecchio che ride nelle tenebre! non lo vedete voi?

DONA SOL

Oimè! smarrite i sensi! che cosa è questo vecchio?

HERNANI

Il vecchio!

DONA SOL

Oh! dimmi, te ne supplico a' tuoi piedi, qual segreto ti strazia? che hai?

HERNANI

Ho giurato!

DONA SOL

Giurato? *(Segue con l'occhio pien d'ansietà tutti i movimenti di Hernani che si ferma d'improvviso e si passa la mano sopra la fronte.)*

HERNANI, *da sè*

Che stavo io per dirle? risparmiamole quest'angoscia. *(Forte.)* Non ho nulla. Che cosa t'ho detto?

DONA SOL

Diceste...

HERNANI

No, no. Il mio spirito era turbato... i patimenti sofferti... non ti spaventare!

DONA SOL

Ti occorre qualche cosa? comanda alla tua ancella. *(Gli squilli ingagliardiscono.)*

HERNANI, *da sè*

Egli mi vuole! egli mi vuole! Ha il mio giuramento. *(Cerca il suo pugnale.)* Non l'ho qui. Tutto dovrebbe già esser compiuto!... Ah!...

DONA SOL

Tu soffri dunque assai?

HERNANI

Un'antica ferita ch'io credeva rimarginata e che si riapre. *(Da sè.)* Allontaniamola. *(Forte.)* Amata Dona Sol, ascoltami! Quello scrignetto che ne' giorni miei men felici io portava con me...

DONA SOL

So di che parli. Ebbene che vuoi farne?

HERNANI

Contiene un'essenza salutare che potrà mettere un termine al male ch'io soffro... Va!

DONA SOL

Corro, mio tenero amico. *(Parte per la porta che guida alla stanza nuziale.)*

SCENA IV.

HERNANI, SOLO

Ecco ch' egli viene a distruggere la mia felicità! ecco il fatal dito che ha splenduto su la parete! Oh come amaramente mi schernisce il destino! *(S'immerge in una profonda agitata meditazione; poi si scuote d' improvviso!)* Ma tutto tace. Non odo passi d'alcuno. Se mi fossi ingannato!... *(La maschera in dominò comparisce su l' alto della scala. Hernani si ferma esterrefatto.)*

SCENA V.

HERNANI, LA MASCHERA

LA MASCHERA, *con voce sepolcrale*

« Che possa accadere , quando tu lo vorrai , qualunque sia il luogo, l'ora in cui ti piaccia ch'io muoia. mettiti ov'io ti possa udire, dà fiato a questo stromento; non prenderti altro pensiero ; il tuo volere sarà compiuto ». Questo patto ebbe per testimonii i morti. Ebbene! Tutto è compiuto?

HERNANI, *con voce soffocata.*

È desso!

LA MASCHERA

Vengo in casa tua per dirti che è tempo. È giunta la mia ora, e ti trovo in ritardo.

HERNANI

Ebbene. Qual è il tuo desiderio ? Che farai tu di me? Parla.

LA MASCHERA

Tu puoi scegliere o il ferro o il veleno. Ho meco quanto bisogna. Faremo questo viaggio insieme.

HERNANI

Sia!

LA MASCHERA

Che scegli tu?

HERNANI

Il veleno!

LA MASCHERA

Ebbene. Dammi la tua mano. *(Presenta un' ampolla ad Hernani che la riceve impallidendo.)* Bevi, ch'io la finirò. *(Hernani s'accosta l'ampolla alle labbra, indi dà addietro.)*

HERNANI

Ah per pietà ! domani ! Ah duca se ti rimane un cuore , o almeno un' anima , se non sei uno spettro

fuggito dalle fiamme dell'inferno, un dannato o a quest'ora un demonio, se Dio non ha ancora scolpito il fatale «Mai!» su la tua fronte; se sai qual suprema felicità sia l'amare, l'aver vent'anni e lo sposare quella che si ama, se giammai amata donna ha tremato fra le tue braccia, aspetta fino a domani. Domani ritornerai.

LA MASCHERA

Sei ben semplice se parli così. Domani!... Tu scherzi. La tua campana ha sonati questa mattina i tuoi funerali! E che farei io questa notte? Io morirei della rabbia. Chi verrebbe a prenderti o portarti via dopo di me? Scendere solo io nella tomba! Giovine, bisogna seguirmi.

HERNANI

Or bene, vedi, demonio, come mi libero da te! non ti obbedirò.

LA MASCHERA

Me lo aspettavo! Ottimamente! Su che mi giurasti tu? Ah! sopra una bagattella! su la testa di tuo padre! è cosa che può dimenticarsi; la gioventù è si leggiera!

HERNANI

Mio padre!... mio padre! Ah la ragione mia mi abbandona.

LA MASCHERA

In fine non è gran cosa? un tradimento! uno spergiuro!

HERNANI

Duca!

LA MASCHERA

Poichè i primogeniti delle famiglie spagnuole si fanno ora un giuoco della loro parola, addio. *(Fa un passo per partire.)*

HERNANI

Non andartene!

LA MASCHERA

Dunque?

HERNANI

Spietato vecchio! *(Prende l'ampolla.)* Tornar così addietro quando ero su la soglia del cielo! *(Ritorna Dona Sol senza vedere la Maschera che è in piede presso la scala in fondo al teatro.)*

SCENA VI. ED ULTIMA

DONA SOL E DETTI

DONA SOL

Quello scrignetto non ho potuto trovarlo.

HERNANI, *da sè*

Dio! è dessa! in qual momento!

DONA SOL

Che ha egli? io lo spavento! par che inorridisca all'udir la mia voce! Che hai tu nella tua mano? Quale sospetto! Che tieni tu nella tua mano? rispondi! *(L'uomo in dominò si leva la maschera e getta il dominò. Dona Sol, riconosciuto don Ruy, mette un grido.)* È veleno!

HERNANI

Gran Dio!

DONA SOL, *ad Hernani*

Quale orribile mistero!... voi m' ingannavate, don Juan!

HERNANI

Ah! io era in obbligo di tacerlo. Promisi di morire al duca che mi salvò. Don Juan d'Aragona dee pagare questo debito contratto da Hernani con don Ruy de Silva.

DONA SOL

Voi non appartenete a lui. Che importano a me tutti gli altri vostri giuramenti. *(A don Ruy.)* Duca, l'amore mi rende forte contro a voi, contro a tutti; lo difenderò.

DON RUY, *immobile*

Difendilo dunque se puoi contro d'una parola giurata.

DONA SOL

Giurata?

HERNANI

Sì, giurata!

DONA SOL

No, no; nulla ti lega! È un delitto, un attentato, un delirio!...

DON RUY

Sbrighiamoci, don Juan! *(Hernani fa per arrendersi alla chiamata. Dona Sol cerca di trattenerlo.)*

HERNANI

Lasciatemi, Dona Sol. Il duca ha la mia parola; mio padre mi sta guardando dal cielo!

DONA SOL, *a don Ruy*

Ah sarebbe meglio per voi, don Ruy, l'andare a strappare i loro piccoli figli alle tigri che a me il mio sposo. Sapete voi chi sia Dona Sol? Lungo tempo per compassione della vostra età mi son comportata con voi qual figlia mansueta e sommessa. Ma vedete voi questi occhi in pianto, fatti umidi dalla rabbia? *(Si trae un pugnale dal seno.)* Vedete voi questo pugnale? Ah! siete ben nell'inganno se non temete un ferro in mano d'una donna, quando l'occhio di essa ha minacciato! Guardatevi, don Ruy! sono della vostra stirpe, mio zio, e quando fossi anche vostra figlia, guai a voi se portaste la mano su mio marito!... Ah che dissi? *(Getta il pugnale e cade ai piedi di don Ruy.)* Deh perdonate! Ma abbiate pietà di noi... di me!... grazia, mio zio!... infine sono una donna... il rancore non può fermarsi nel mio petto; mi ammollisco facilmente, ve ne supplico prostrata dinanzi a voi; abbiate pietà di noi.

DON RUY

Dona Sol!

DONA SOL

Ah perdonate! il cuor di una donna si lascia trasportare da un impeto, ma tosto si pente. Oh Dio! non avevate un cuore cattivo! pietà! voi uccidete me se gli togliete la vita! Lo amo tanto!

DON RUY, *cupamente*

Voi lo amate troppo.

HERNANI

Tu piangi!

DONA SOL

No, non voglio, amor mio, che tu muoia! Don Ruy, fategli grazia... amerò anche voi.

DON RUY

Dopo di lui! *(Ad Hernani.)* Andiamo. *(Hernani si accosta l'ampolla alle labbra, Dona Sol gli afferra il braccio.)*

DONA SOL

Oh non ancora! Degnatevi entrambi ascoltarmi.

DON RUY

Il sepolcro è aperto, e non posso aspettare.

DONA SOL

Un istante, signore! mio don Juan! Ah siete ben entrambi crudeli! Infine che vi domando io? Un istante: ecco tutto. Conviene lasciar dire ad una povera donna ciò ch'essa ha nel cuore! Oh lasciatemi parlare!

DON RUY, *rialzandosi*

Ho fretta.

DONA SOL

Ma che vi ho dunque fatto all'uno e all'altro?

HERNANI

Ah la sua disperazione mi lacera!

DONA SOL, *tenendo sempre il braccio d'Hernani*

Voi ben vedete che ho mille cose da dire.

DON RUY *ad Hernani*

È ora di morire.

DONA SOL, *sempre attaccata al braccio d'Hernani*

Don Juan, quando avrò parlato, farai tutto quello che vorrai tu. *(Di sorpresa gli strappa dalla mano l'ampolla agli occhi del vecchio che rimane stupefatto.)* La ho!

DON RUY

Poichè qui non ho a trattare se non con due donne, converrà ch'io vada a cercarmi anime d'uomini altrove. Don Juan, tu fai de'bei giuramenti per le anime de'tuoi antenati. Vado ad informarne tuo padre fra i morti! Addio. *(Fa alcuni passi per partire. Hernani lo rattiene.)*

HERNANI

Duca, fermatevi! *(A Dona Sol.)* Ah te ne supplico; vuoi tu vedermi fellone e spergiuro! Vuoi ch'io porti per ogni dove il tradimento scolpito su la mia fronte? per pietà rendimi quel veleno, in nome dell'amore, in nome della nostra anima immortale!

DONA SOL *cupamente*

Tu lo vuoi?

HERNANI

Sì.

DONA SOL

Ebbene: abbilo, ma prima che tu lo assapori...*(Si porta l'ampolla alla bocca. Le afferra impetuosamente il braccio don Carlos che è rimasto in disparte ad udire le due precedenti scene.)*

SCENA VII. ED ULTIMA.

DON CARLOS, CON POCO SEGUITO, E DETTI

DON CARLOS, *strappando l'ampolla di mano a Dona Sol e gettandola via.*

Se ne imbeverà questo terreno.

HERNANI *e don Ruy ad un tempo*

L'imperatore!

DONA SOL

Ah clemente sovrano! qual angelo vi guida in questo luogo? Sappiate...

DON CARLOS

Ho udito tutto. Dona Sol, io aveva divisato di non più rivedervi. Alcuni dei cavalieri intervenuti alle feste delle vostre nozze mi avvisarono *(Guardando don Ruy)* di certa maschera misteriosa... Conosco i miei personaggi e sospettai che vi sovrastasse grave pericolo, sospettai che il perdono stesso, la protezione conceduta dall'imperatore al vostro sposo non fossero scudo bastante contro ad un insensato livore...

DON RUY

Maestà!...

DON CARLOS, *con altera austerità*

Aspettate ch'io v' interroghi. V' interrogherò a vostra volta. Sì, contro ad un insensato livore che si facea giuoco de' miei stessi decreti. Or rispondetemi, don Ruy. Quando io concedei la mano di vostra nipote a don Juan d'Aragona, eravate presente?

DON RUY

Sì, maestà.

DON CARLOS

Impediste queste nozze?

DON RUY

Maestà, chi avrebbe ardito opporsi ad un vostro comando?

DON CARLOS

E ardivate poi persistere nel volere la morte di don Juan con una dissimulazione! Ciò sente di tradimento.

DON RUY

Sire, i Silva non tradiscono, e potrei rispondervi che la mia generosità è stata spinta all'eccesso quando ho sentito a morire ancor io. Ma la vita di don Juan è in mio potere.

DON CARLOS

In vostro potere! La legge sola, e con gran di limiti ancora, ha potere su la vita di un uomo ch e non si difende.

DON RUY

Un patto giurato da lui medesimo...

HERNANI

Sì, maestà, io giurai.

DON CARLOS

Giuraste contro alla legge e vi dichiaro infame se mantenete un tal giuramento. Mio cugino *(A don Ruy)*, interpello il vostro onore medesimo: qualunque colpa avesse commessa il vostro ospite, la sua vita non vi era sacra al segno di proteggerla sin contro al vostro sovrano? Negatelo, se potete!

DON RUY

Ma non sacra alla mia vendetta contro a chi mi rapì la cosa più cara ch'io m'abbia...

DON CARLOS

Non era più rapita quando non vi opponeste alle nozze di Dona Sol. Ravvedetevi una volta! Ella non poteva esser felice nè con voi nè con altri... risparmiatemi la necessità di confronti che sott'ogni aspetto vi sarebbero svantaggiosi. Ella non può esser felice che con don Juan d'Aragona. Rassegnatevi; vi stanno innanzi agli occhi tali esempi di rassegnazione!...

DON RUY

Rassegnarmi! mi ero rassegnato a morire; ma vendicato!...

DON CARLOS

E disonorato! Vi provai già che mancavate all'onore, l'idolo dei Castigliani e dei Silva. Volete morire? Ve ne additerò io il modo ed un modo degno di voi. Vi ho nominato generale in capo dell'esercito che spedisco ora nelle Indie. Colà morite, se fa d'uopo, per la gloria della vostra patria, del vostro re, per meritare un posto più luminoso fra que' vostri antenati i cui soli ritratti vi animarono alla più generosa di tutte le vostre azioni. Ah! quell'azione non la infamate!... Or venite con me perchè io vi dia le istruzioni che si riferiscono alla spedizione affidatavi. Domani vi recherete al porto di Barcellona ove la flot-

ta pronta a mettere alle vele vi aspetta. Questa probabilità di morte non è migliore? Rispondete.

DON RUY

Sire, voi avete toccato le fibre più potenti dell'anima mia, le fibre dell'onore. Ebbene... deciso a morire... *(Guarda sospirando Dona Sol.)*, morirò per la gloria di un così grande monarca. Dona Sol...

DONA SOL

Caro zio!...

DON RUY

Don Juan... non posso dire di perdonarvi.

DON CARLOS, *lo prende per un braccio.*

Andiamo. *(Hernani e Dona Sol vorrebbero prostrarsi innanzi a don Carlos che non si lascia nemmeno parlare, guarda sospirando Dona Sol, e fa un cenno clemente a don Juan.)* Vivete felici! *(Parte insieme con don Ruy e col suo seguito. Hernani e Dona Sol si abbracciano con ineffabile eccesso di giubilo. Cala il sipario.)*



FINE DEL DRAMMA

Napoli 3 Giugno 1853.

CONSIGLIO GENERALE
DI PUBBLICA ISTRUZIONE

N· 64.

Vista la dimanda del tipografo Germanico Rossi che ha chiesto di mettere a stampa l'opera intitolata: *Teatro Drammatico Universale diretto da Francesco Prudenzano.*

Visto il parere del Regio Revisore Signor D. Leopoldo Ruggiero.

Si permette che la indicata opera si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser l'impressione uniforme all'originale approvato.

Il Presidente
FRANCESCO SAVERIO APUZZO.

Il Segretario
GIUSEPPE PIETROCOLA

TEATRO
DRAMMATICO UNIVERSALE

DIRETTO

DA FRANCESCO PRUDENZANO

Fasc. VIII. — Rembrandt